N. 120 — Sabato 30 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 30 Aprile — N. 120

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 36 50 18 25 9 50
Estero qualunque destinazione 73 50 37 75 19 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Propriet. con Società

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Succurs. - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 3 - Necrologie Lire 1 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La motivazione della sentenza nella causa " Stampa „-Poli e Pantaleoni

I diritti e i doveri del pubblicista.

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, la motivazione della sentenza della Corte d'Appello di Torino, relatore comm. Prato, nella causa civile promossa dagli onorevoli Poli e Pantaleoni contro la Stampa. E cominciamo dalla prima parte, che tratta dei diritti e dei doveri del pubblicista. E' una pagina nobile, altissima; è un'interpretazione che potremmo dire autentica dell'editto Albertino. Così è non altrimenti, nè più in là, nè più in qua, deve essere intesa la libertà di stampa. A noi duole di essere in causa per non poter dire di queste pagine tutto il bene che pensiamo. Questo solo pensiamo dire: che il futuro storico della libertà di stampa in Italia dovrà dedicare una dei più bei capitoli alla sentenza della Corte d'Appello di Torino.

Non manco che la spazio ce lo consenta pubblicheremo integralmente la parte seconda, che riguarda gli articoli della Stampa e l'opera degli onorevoli Poli e Pantaleoni nella Franco-Italiana. Siamo certi che i lettori leggeranno questi brani colla stessa emozione e cogli stessi sentimenti coi quali noi li pubblichiamo.

Ecco intanto la prima parte:

Il legislatore Albertino, appena promulgato il patto costituzionale, colla conseguente concessione della libertà di stampa, si affrettò, col regio editto del 26 marzo 1848, a disciplinarne l'uso, a vantaggio delle collettività ed in garanzia del diritto dei privati.

Nel proemio che spiega i motivi della legge, nel modo stesso che attualmente rivelano il pensiero del legislatore le relazioni e le discussioni parlamentari, è marcatamente osservato come la libertà della stampa sia a considerarsi non solo come necessaria guarentigia delle istituzioni di ben ordinato governo rappresentativo, ma altresì come precipuo istrumento di ogni estesa comunicazione di utili pensieri: come valido mezzo per il generoso svolgimento delle idee: ed è soggiunto che ad evitare ogni arbitraria restrizione della libertà stessa le sanzioni repressive e coercitive debbano essere limitate al fine di correggere gli eccessi, e di arrivare ad una tutela ragionata del bene.

In tali promesse sta racchiusa la sintesi ideologica dell'istituto che ha intuito e volgarizzato i benefizi di una fra i precipui fattori del progresso civile nelle relazioni sociali, e da esse irradia inoffuscata la luce che deve illuminare la mente di chi è chiamato a dirimere i conflitti giudiziali sulla materia.

Basta la semplice evocazione dei ricordati principii per cancellare la attendibilità delle teorie che la difesa di Poli e Pantaleoni ha creduto di svolgere per trovar fondamento alla inoltrata domanda, formulando delle proposizioni che addurrebbero alla soppressione di una delle migliori conquiste delle pubbliche libertà nel diritto di critica e nella manifestazione delle utili idee.

Gli attori si sono per vero diffusi per dimostrare che lo Statuto, proclamando la libertà della stampa, ha voluto provvedere esclusivamente alla difesa della libertà politica, e che fuori di questo campo, ove si mira a difendere il patrimonio pubblico della eguaglianza dei cittadini, non sia lecito ricordare i fatti succeduti se non in forma rigorosamente aneddotica, tralasciando qualsiasi commento anche nel caso che i fatti divulgati possano avere conseguenze di ordine sociale.

Nel nome di quella eguaglianza sociale, in omaggio della quale, colla attribuzione delle cariche pubbliche rappresentative, la volontà delle masse popolari chiama le persone che designa come più meritevoli alla partecipazione del governo della pubblica cosa, l'opera di colui che accoglie il mandato può liberamente essere discussa in qualunque attività dessa si esplichi, sempre quando abbia attinenza o dipendenza diretta ed indiretta dalla conquistata pubblica funzione. Per tal modo viene esercitato quel controllo a cui può andar sottoposto chiunque, accettando una missione rappresentativa, deve rendere conto ai suoi mandanti del modo con cui vi atteso, e si additano alla coscienza pubblica le eventuali inettitudini, nocive sempre al bene sociale.

E' siffattamente penetrato nelle abitudini nostre il convincimento che colui che esercita una pubblica funzione, per delegazione dei poteri sociali, debba rendere conto di manzi a tutti dei suoi traviamenti che la legge (art. 394 del Codice penale) espressamente proclama non costituire azione punibile la propalazione di fatti vituperevoli occorsi da tali persone o riferentisi all'esercizio delle loro funzioni, dei quali fatti sia fornita la prova della verità.

Nel nome e nell'interesse della pubblica prosperità è lecito ancora il sindacare nel campo economico gli atti di coloro che assumono l'incarico, maggiormente se retribuito, di gerire o dirigere gli affari o la intrapresa di un istituto di pubblico credito.

Il corretto e proficuo funzionamento di tali enti destinati a raccogliere, custodire e rendere fruttifero le fortune dei privati, ai giorni nostri specialmente in cui con maggiore vigoria esplicandosi il movimento del traffico industriale e commerciale vi sono non studiati allettamenti chiamate, forma non di pubblico interesse. Nella pubblicità degli atti delle Società commerciali alimentate dal danaro degli azionisti e dei depositanti, i quali non prendono parte diretta nella amministrazione e nella gestione delle speculazioni cui l'Ente va rivolto, il legislatore di ogni paese civile, a far capo dalla promulgazione dell'editto di Bulaillon avvenuta in Francia nel 1566 ai giorni nostri, ha sempre (come è notato nei lavori parlamentari che prepararono le moderne discipline), trovato la miglior garanzia, il temperamento più efficace per prevenire i traviamenti dell'interesse individuale, a danno degli interessi collettivi e per arrestare, per quanto è possibile, le conseguenze nocive all'intiera economia nazionale. Coll'uso di una estesa pubblicità solo è possibile ai giorni nostri, in cui venne abolita la ingerenza dello Stato nel funzionamento delle Società commerciali, la sorveglianza dei veri interessati e lo spiegamento efficace della azione in responsabilità contro gli amministratori.

Non esorbita quindi dal campo della legittimità colui che pubblicamente va sindacando gli atti che una persona investita di una carica pubblica compie in dipendenza diretta od indiretta della sua funzione, come non viola la legge, ed anzi ne asseconda le aspirazioni, colui che vigila per tal modo sul movimento degli Istituti di pubblico credito e se mai giunge a scoprire il compimento di atti illegali od inconsulti per parte di coloro che sono preposti al loro governo, atti che mettessero a repentaglio la solidità dell'Istituto, li addita al pubblico, compie un atto tanto più meritevole in quanto più severa ed inesorabile riescirà la sua censura mantenuta nei limiti della legalità.

Il giornale rappresenta nelle abitudini del vivere odierno la tribuna da cui si rende l'eco della pubblica opinione e da cui si avvia la discussione sulle questioni di interesse generale; esso deve quindi necessariamente servire come mezzo alle legittime manifestazioni di cui dianzi si è discorso.

In casi consimili essendo narrati ed anche tomizzati nelle loro conseguenze dei fatti veri, e pregiudicio di chi ne fu l'autore, non può nascer diritto a costui per pretendere una reflessione dal giornale, perchè la causa del danno, giuridicamente parlando, risale all'evento del fatto stesso intrinsecamente considerato, anichè promanare dalla sua divulgazione.

La mente provvida e sagace del legislatore che tuttochè rivolta alla ricerca del bene collettivo pur veglia alla difesa dell'interesse dei singoli, ha giustamente ideato le disposizioni repressive nel caso di possibili abusi, onde, come avvertiva l'editto Albertino, la libertà elargita non degenerì in licenza, quando la stampa, invece di servire ad un generoso svolgimento di idee, si assoggetta all'imperio di male augurate passioni.

Solo quando adunque il pubblicista in qualsiasi modo colla narrazione di fatti mendaci, colla alterazione maliziosa di fatti veri, oppure col mezzo di calunniose insinuazioni o di commenti ingiuriosi con sui colorisce i suoi articoli, ovvero ancora internandosi nella inquisizione del vivere privato viene a fuorviare dai termini di una leale e serena discussione di interesse pubblico, od invece di operare a profitto del bene sociale porge sfogo alle sue maligne passioni personali, deve essere colpito dalle severe sanzioni delle leggi civili e penali rivolte contro chi si rende reo di diffamazione o di ingiuria o che con un fatto colposo reca danno altrui.

I Reali d'Italia a Napoli.

L'arrivo della regina Elena.

Entusiastica dimostrazione ai Sovrani

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10.35:

Oggi, alle 13,20, con treno ordinario, la regina Elena, non accompagnata dalle Principesse, è partita per Napoli.

Secondo la *Capitale*, i Sovrani si tratterranno a Napoli quattro o cinque giorni, volendo il Re trovarsi a Roma per la riapertura della Camera.

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 10,45:

Stamani, con treno speciale, giunse la regina Elena. Sebbene viaggiasse in forma privatissima, alla stazione si trovavano a salutarla tutte le dame di Corte e di Palazzo residenti a Napoli, le Autorità napolitane, i ministri Tittoni, Mirabello e Pedotti.

Il Re arrivò alla stazione insieme al Conte di Torino alle 18,20.

Il corteo reale si componeva di quattro carrozze. La vettura reale era circondata dai corazzieri.

Appena il treno si fermò, il Re si avvicinò alla vettura in cui si trovava la Regina. L'abbracciò a scambiò e scambiò con lei qualche parola. La Regina si avvicinò alle dame, che le baciarono la mano. La Regina ne baciò alcune. Mentre la Regina si trattenevа colle dame, il Re, conversando col sindaco, gli disse che Loubet era rimasto vivamente contrariato dal tempo pessimo di ieri, che non gli diede modo d'ammirare la bellezza di Napoli.

Quindi il Re e la Regina, seguiti dal Conte di Torino, si recarono nel salone reale, donde poco dopo uscirono per prendere posto nelle carrozze. La Regina vestiva in *bleu*, con incrostazioni di merletti bianchi; aveva un grande cappello nero e portava al collo un boa.

Lungo il percorso, specialmente in via Bellisario, i Sovrani furono salutati da una calorosa ovazione. I Sovrani entrarono nella Reggia alle ore 19,10.

I Sovrani si fermeranno a Napoli sino al 4 maggio ed alloggeranno a Capodimonte, dove già sono stati preparati gli appartamenti per la lunga permanenza che la Regina vi farà nella prossima estate.

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 23,10:

La città stasera è fantasticamente illuminata; anche le navi della squadra sono brillantemente illuminate. Alle ore 21,15 la folla immensa che gremisce la piazza del Plebiscito scoppia entusiasticamente ai Sovrani, che si affacciano ai balconi insieme al Conte di Torino. Appena i Sovrani compaiono sul balcone della Reggia, si accendono i grandiosi fuochi pirotecnici sulla cupola e sul loggiato di San Francesco di Paola. Potenti fari elettrici proiettano fasci di luce sul balcone reale.

I Sovrani, entusiasticamente e incessantemente acclamati, si ritirano alla fine dello spettacolo pirotecnico, mentre la Musica suona la Marcia Reale.

Per completare il trattato franco-italiano per il lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 14,10:

Bandin, ex-ministro, in un articolo del *Journal* aderisce pienamente al trattato franco-italiano per il lavoro e la previdenza, ed esprime l'idea di completarlo con una convenzione allo scopo di creare in Francia ed in Italia, reciprocamente, un'assistenza agli italiani ed ai francesi indigenti.

Un mandato di comparizione per Nasi

Le ricerche del Comitato dei cinque.

L'ufficio per la conservazione dei monumenti di Trapani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 21,50.

Domani il Comitato dei cinque interrogherà il ministro Orlando, il comm. Consiglio, ex-capo gabinetto di Nasi e Bergamini Alberto, direttore del *Giornale d'Italia*.

La *Tribuna* dice che il Comitato dei cinque ha chieste le statistiche delle spese postali, delle spese dei viaggi e di quelle dei fornitori durante la gestione Nasi. A proposito delle spese postali, dice che la Commissione dei cinque ha chiesto al ministro della pubblica istruzione la statistica delle spese postali durante l'ultimo decennio. Risulterebbe che le spese postali prima dell'Amministrazione Nasi variarono da un minimo di 1500 ad un massimo di 2000 lire; durante l'Amministrazione Nasi salirono subito a 16,000. E da notarsi che il Gabinetto Nasi, oltre al servirsi del solito sistema della franchigia postale domandò anche a Fornari dei francobolli ed anticipazioni in denaro. All'economo chiese 3000 lire in una sola volta per spese postali.

Per le spese di viaggio dice che i predecessori di Nasi non spesero mai oltre le sei o settemila lire annue in media. Una sola volta si raggiunse la cifra di 11,000 lire. Durante la gestione Nasi nel primo anno le spese di viaggio salirono a 20,000 lire.

La Commissione si è fatta consegnare dall'economo Fornari le fatture delle spese fatte da Nasi in alcuni negozi di Roma. Su queste fatture sono segnati, come acquistati da Nasi, oggetti che negli elenchi del Ministero della pubblica istruzione appaiono come dati in regalo ad Associazioni e ad opere di beneficenza. Tali oggetti in parte erano dati a tali Associazioni, a tali Opere di beneficenza, ma in parte prendevano anche altra destinazione. Fu acquistato, per esempio, nel negozio Ditmar una pendola destinata a Parma; ma insieme alla pendola venivano acquistati da Nasi e dal Lombardo altri oggetti, e si pregava il fornitore di scrivere una fattura unica per tutto; la pendola costava 124 lire, gli altri oggetti altrettanto, ed il Ministero pagò 248 lire. Nel negozio Sbisà, Nasi e Lombardo hanno comperato per 190 lire di apparecchi fotografici e d'altri oggetti ed un barometro del costo di 40 lire. Il barometro fu inviato ad una lotteria; gli altri oggetti no; il barometro figura nella fattura pagata dal Ministero della pubblica istruzione per 190 lire. Nel negozio Finzi e Pianchelli Nasi e Lombardo comperarono per 1000 lire di oggetti di toeletta, una cucina economica, ecc. Nella fattura pagata dal Ministero figurano una statua, orologio di lusso, ecc.

Per queste fatture di fornitori si sta procedendo dall'Autorità giudiziaria sotto l'imputazione di peculato.

L'Autorità giudiziaria ha ripreso l'istruttoria delle compere fatte per 914 lire dal Lombardo nel negozio Richard e Ginori di Napoli.

Il Lombardo non fu ancora arrestato, ma il Ministero dell'interno ha elevato da 2 a 5 mila lire il premio per chi arresterà o metterà sulle tracce la Polizia per l'arresto del Lombardo. « Intanto il giudice istruttore Mastrocinque — dice la *Tribuna* — vedendo allargarsi sempre più le indagini ed in seguito alle deposizioni raccolte, crede ormai necessario di procedere contro Nasi ». Ed il giornale aggiunge di credere che il procuratore generale abbia già redatta la domanda di autorizzazione a procedere contro Nasi, e che la trasmetterà per via gerarchica al ministro guardasigilli, che a sua volta la presenterà alla Camera, accompagnata dagli atti venuti fuori nel processo e che il giudice « dovrà » raccogliere prima di chiedere l'autorizzazione a procedere.

« Noi crediamo — dice sempre il citato giornale — di non andare errati affermando che ormai il giudice istruttore ha raccolto tali elementi da non poter andare innanzi senza udire Nasi almeno con mandato di comparizione, per cui il procuratore generale si sarebbe indotto a preparare la domanda di autorizzazione a procedere, che verrà trasmessa al guardasigilli non più tardi dei primi giorni della settimana entrante. »

Le Autorità giudiziarie hanno fatto un sopraluogo alla Corte dei Conti, dove furono sequestrate le fatture di varii fornitori presso cui fecero acquisti Nasi e Lombardo. Sequestratario è quell'impiegato della Corte dei Conti a cui era stato affidato questo compito.

Il *Giornale d'Italia* dice che Chiaraviso e Prampolini esaminarono varii documenti, fra cui quello che si riferisce al compenso di 2000 lire dato da Nasi al comm. Consiglio. Consiglio, oltre la paga di capo Divisione, aveva 300 lire mensili come capo della Segreteria particolare di Nasi; inoltre gli fu concessa una pensione mauriziana di 200 lire. Lo stesso giornale dice che quest'uomo non si è potuto convocare, come di solito, per il mese di aprile la Commissione superiore per l'arte drammatica, i cui componenti risiedono la maggior parte fuori di Roma, perchè, per le prelevazioni fatte, in cassa non rimasero più che 15 lire!

Mandano da Trapani al *Giornale d'Italia*: « Il Nasi creò in Trapani un ufficio per la conservazione dei monumenti del tutto inutile. A direttore fu nominato un professore che risiede a Palermo. Un altro ufficio fu assegnato a persona che è sotto procedimento penale per appropriazione indebita e che prima il Nasi aveva mandato come ispettore in un istituto scolastico. Capo-sorvegliante è un muratore, certo Gaspare, a tre lire al giorno, che lavorò nella casina allo Scoglio, dell'on. Nasi. Altro impiegato è il bottaio Agnello, galoppino del partito Nasi. Nell'ufficio non c'è lavoro, e gl'impiegati certo non si logorano la vita. »

Perchè il *Volturno* ha presenziato alla presa di Illig

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,45:

Circa la presenza della nostra nave l'*Volturno* al bombardamento di Illig, l'*Agenzia Italiana* pubblica questa notizia di carattere ufficioso:

« Il Governo ha seguito anche in queste ultime fasi della campagna inglese contro il Mad Mullah il medesimo criterio direttivo che si era proposto fin dal principio, sino da quando, cioè, il Governo inglese richiese la concessione per lo sbarco delle sue truppe ad Obbia. Il Governo si era proposto allora di non impegnare il Paese in alcuna avventura africana, pur agevolando nello stesso tempo all'Inghilterra il compimento dell'impresa, non solo altamente civile, ma altamente utile per i possedimenti italiani, di liberare la Somalia dalle orde del Mad Mullah. Ciò che avvenne allora ad Obbia s'è ripetuto testè ad Illig, ove una regia nave ha presenziato il bombardamento, agevolando l'operazione degli inglesi. »

Il *Giornale d'Italia*, commentando il bombardamento di Illig da parte dell'Inghilterra e la discussione avvenuta alla Camera dei Comuni, dice che da questa discussione si desume che a Londra il giudica severamente il contegno dell'Italia. Riporta quindi un brano della discussione fatta alla Camera dei comuni il 26 corrente, in cui Percy disse che il risultato delle operazioni fu di espellere il nemico dal territorio britannico e di liberare le tribù poste sotto il protettorato inglese.

Il giornale conclude dicendo che ne risulta che il Mad Mullah fu respinto dagli inglesi nel nostro territorio e che l'Inghilterra, quindi, non mantenne la propria promessa di impedire che il Mullah entrasse nel nostro territorio.

La partenza di Loubet

DA NAPOLI.

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 29, ore 20,35.

Il commiato di Loubet dal Re.

Terminata la rivista, alle ore 10,20 il Re e Loubet lasciarono il ponte di comando. Loubet prese commiato con grande amabilità dai personaggi del seguito del Re, ed alle ore 10,25 si imbarcò sopra la lancia reale, insieme al Re, al Conte di Torino, al Duca di Genova, l'ambasciatore Barrère, i ministri Mirabello, Tittoni, Pedotti ed il generale Brusati. La lancia si diresse subito verso la Marsigliese, dove lo aveva preceduto il comandante Bugnot, incaricato di dare le disposizioni pel ritorno.

L'incrociatore presidenziale viene abbassato dalla *Regina Margherita* ed innalzato sulla *Marsigliese*.

Tutte le navi delle squadre fanno un triplice urrah e sparano 21 colpi di cannone.

I due Capi di Stato al loro arrivo sulla *Marsigliese* vennero ricevuti dal comandante Ribot. Il commiato del Re da Loubet fu estremamente cordiale. Il Re gli strinse lungamente la mano, indi lo abbracciò e baciò. Poscia Loubet si accomiatò cordialmente dal Conte di Torino, dal Duca di Genova, e strinse la mano ai ministri ed a Brusati, mentre il Re a sua volta si accomiatava dal seguito di Loubet. Il Re lasciò la *Marsigliese* alle ore 11.

La partenza di Loubet.

Quando il Re lascia la *Marsigliese* e risale sulla *Regina Margherita*, le navi francesi gli fanno il saluto alla voce e sparano 21 colpi, mentre le navi italiane rendono il saluto alla voce. Poco dopo che Sua Maestà ha fatto ritorno sulla nave reale, la nave presidenziale e tutta la squadra francese si mettono in movimento. Gli equipaggi salutano con fragorosi urrah e le nostre navi sparano 21 colpo. Il momento è solenne. Intanto le navi italiane *Sicilia, Sardegna, Varese, Garibaldi, Agordat* e *Ecclit* e due squadriglie di torpediniere, con rapida evoluzione, vanno a collocarsi in guisa da fare scorta alla nave presidenziale.

Sulla *regina Margherita* il Re, i Principi, i ministri Mirabello, Pedotti, Barrère ed i seguiti si trovano tutti sul ponte di comando e tutti salutano Loubet. Questi, sul ponte di comando della *Marsigliese*, saluta, sorride e s'inchina. La *Marsigliese* passa di contr'ordine dinanzi alla *Regina Margherita*. Il Re ordina alla *Regina Margherita* di fare il segnale. Sua Maestà augura buon viaggio. Il Presidente ordina toste alla *Marsigliese* di rispondere tanti ringraziamenti.

In distanza la folla che gremisce i dintorni di Posillipo, di Chiaia, di Santa Lucia acclama e fa segni di saluto. La *Marsigliese* e le navi francesi partono alle ore 11,30.

Seltanto le controtorpediniere italiane seguirono la *Marsigliese* alla partenza da Napoli, scortando la nave presidenziale fino verso Ischia. Alle ore 12,30 le controtorpediniere rientrarono nel porto.

La colazione sulla " Regina Margherita „.

Finchè la *Marsigliese* è in vista il Re ed i Principi rimangono sul ponte a prora, quindi discendono. Il Re col Conte di Torino e il seguito accompagna al harcarizzo il Duca di Genova, ch'è obbligato a lasciare subito la nave e partire alle 11 direttamente per Torino.

Alle 12 il Re col Conte di Torino, Giannotti, Pansio-Vaglia, Brusati, Tittoni, Mirabello, Pedotti, Orlando, Rava, Barrère, Morin, Gualterio, i seguiti e altri invitati prendono parte alla colazione. La Musica della *Regina Margherita* suona scelta musica. Alle 16,30 il Re ed i Principi, salutati cogli onori regolamentari, lasciano la *Regina Margherita*.

Poco dopo dalla nave stessa partono i ministri e tutti gli altri invitati. Alla colazione erano invitati anche i colleghi dell'Annunziata Rudinì e Bianchieri, ma essi si scusarono di non potervi assistere causa impegni assunti. Il Re, al momento di lasciare la *Regina Margherita*, ha ripetutamente espresso a Mirabello la sua alta e piena soddisfazione pel modo come la rivista procedette, ed espresse il suo vivo compiacimento al comandante della *Regina Margherita* pel modo con cui fece gli onori di casa.

Due piccoli incidenti.

Durante la rivista è solo avvenuto un piccolo incidente: presso il molo Sant'Angelo un schooner era riuscito a penetrare nella zona interdetta alle imbarcazioni. Una torpediniera italiana incaricata del servizio di polizia, dopo aver preso il nome dello schooner, gli ordinò di allontanarsi, e lo schooner si allontanò subito.

Altro piccolo incidente è occorso a Bianchieri. Allorchè, alle 11,50, il marchese Di Rudinì e Bianchieri lasciarono il *Regina Margherita*, Bianchieri, accidentalmente, nel montare la barca a remare che lo doveva trasportare a terra, cadde nella barca stessa, ma si rialzò subito e, fortunatamente, senza alcun male.

Un quadro-ricordo della rivista navale.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,45:

A bordo della *Regina Margherita* era anche il pittore De Martino, chiamato telegraficamente dal Re da Londra. Il Re lo incaricò di fare un grande quadro della rivista. Parlando con alcuni personaggi del seguito del Re, De Martino dicova oggi di aver ideato un quadro che avrà come sfondo il Vesuvio; poi riprenderà Castel dell'Ovo. La *Regina Margherita* verrebbe riprodotta all'ancora.

L'impressione che il Duca di Genova riporta della rivista è eccellente. Prima di partire egli ne parlava con vera soddisfazione col deputato Di Bagnasco.

Loubet offre 5000 lire per l'Ospedale di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 17,25:

Il presidente Loubet ha inviato oggi al nostro sindaco, Boraggini, 5000 lire per l'erigendo nuovo ospedale. Il sindaco telegrafò, ringraziando.

Il sindaco di Genova per l'arrivo della squadra francese

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23,50:

Il sindaco ha pubblicato un manifesto annunciante l'arrivo della squadra francese ed invitante la popolazione ad accogliere degnamente i prodi marinai francesi.

Il Municipio d'Ascoli alla sig.ª Loubet.

Ci telegrafano da Ascoli Piceno, 29, ore 10:

Il Municipio ha inviato alla signora Maria Loubet un *album* contenente le principali fotografie dei monumenti della città. L'*album* è legato in pergamena con fregi in oro, colla stemma del Municipio di Ascoli Piceno, sulla fronte del sindaco, degli assessori e dei consiglieri, e con dedica.

Altri attentati in Russia.

Erivan (Russia), 29 *(Stefani)*. — Si commise un attentato contro il capo del distretto di Etschmiadsin. Questi fu colpito da due proiettili, uno dei quali gli penetrò nel petto. La causa dell'attentato si attribuisce a motivi politici.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla *Stampa*).

I russi sconfitti sul Yalù?

Scianghai, 29.

Giunge qui la notizia che i russi, dopo due giorni di combattimento sul Yalù, furono sconfitti. I giapponesi passarono il fiume. I russi batterono in ritirata.

Londra, 29, ore 16,50.

I giornali del pomeriggio, pubblicando il telegramma da Scianghai, non gli danno soverchia importanza. Qui si crede generalmente che i russi non abbiano opposto una seria resistenza all'avanzata dei giapponesi verso la Manciuria, poichè interessa molto ai così che i giapponesi inseino la Corea, ove sono molto fortificati, per avventurarsi in Manciuria, occupata da lungo tempo dai russi, quindi terreno più conosciuto e in qualche punto anche fortificato.

I critici militari tengono che i giapponesi, invadendo la Manciuria, fanno il giuoco dei russi, e ritengono che la tattica di Kuropatkine sia stata precisamente diretta ad attirare i giapponesi in Manciuria. Ciò non spiegherebbe gli accaniti combattimenti durati due giorni di cui è cenno nel telegramma da Scianghai. Ma non impressionano questi particolari per la fonte da cui provengono, poichè è evidente che la notizia di un grande combattimento per terra durato due giorni sarebbe giunta prima a Pietroburgo, legata telegraficamente colla Manciuria, che non a Scianghai, in Cina, che non comunica nè direttamente nè indirettamente colla Manciuria.

Hanno ragione perciò i giornali inglesi del pomeriggio, i quali, pubblicando il telegramma da Scianghai, non danno ad esso maggiore importanza di quella data ai famosi telegrammi di fonte russa, ove ogni giorno ci davano per affondati migliaia di giapponesi. Ora è la volta dei russi. Ma conviene attendere ulteriori notizie e più precise, e da fonte più diretta.

Tre vapori giapponesi affondati dai russi.

Pietroburgo, 29, ore 21.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Vladivostock, 28: « La squadra degli incrociatori, sotto la bandiera dell'ammiraglio Jessen, composta delle navi *Rossija, Gromoboi, Bogatir* e *Rurik*, prese il mare al 23, sul fare del giorno. Il *Rurik* ritornò all'indomani, le altre navi si ormeggiarono a circa cinque miglia dall'entrata della baia di Ucasan. L'ammiraglio Jessen inviò due torpediniere, al comando dei tenenti Pochi e Maximow, nella baia. Le due torpediniere arrivarono nella baia alle ore 11 del mattino e vi trovarono il vapore giapponese *Gokoumaru*, di 500 tonnellate. L'equipaggio, di circa trenta uomini, ricevuta l'ordine di sbarcare, Maximoff prese le carte e la bandiera del vapore, che affondò con una torpedine. Le torpediniere quindi ripartirono. La spedizione durò circa quattro ore.

« All'alba dello stesso giorno quattro controtorpediniere giapponesi avevano lasciato Gensan.

« Le torpediniere russe rientrarono nella baia senza difficoltà più tardi. Nella notte del 20 la squadra prese il mare e percorse 300 miglia in 22 ore. Alla sera, alle ore 6, scorse un vapore giapponese con materiale da guerra. Dopo aver preso a bordo 16 cannoni e 12 giapponesi dell'equipaggio, quella nave fu affondata mediante un colpo tirato dal tenente Bolotnikow, dell'equipaggio del *Gromoboi*, avuta posto nel macchinario.

« Alle 11 di notte fu fermato, a circa 12 miglia dalla baia Plaksin, il vapore giapponese *Korinomaru*, di 6000 tonnellate, che prese la squadra russa per la squadra giapponese e fece dei segnali che significavano: « Vi porto carbone ». La squadra russa gli intimò di fermarsi. Quando i giapponesi si accorsero dell'equivoco, si precipitarono nelle scialuppe e tentarono di salvarsi; ma i cannoni russi li fecero tutti prigionieri. A bordo del vapore si trovarono quattro cannoni da 47 millimetri. In una cabina chiusa si scoprirono sei ufficiali di fanteria, che furono condotti senza resistenza a bordo del *Rurik*. Si scoprirono infine 130 soldati di fanteria, che si rifiutarono di arrendersi. L'ammiraglio, che si era allontanato di circa otto miglia, ordinò ai russi che erano passati a bordo del trasporto giapponese l'ordine di lasciare quel vapore. I soldati giapponesi fecero fuoco sui russi e fortunatamente sul marinaio ed il piloto.

« I giapponesi non cessarono il fuoco, nè fecero alcun tentativo per salvarsi, sebbene avessero una scialuppa a loro disposizione; essi continuarono a sparare finchè lo scafo non inghiottì tutta la nave.

« Oltre alle munizioni e agli approvvigionamenti, il *Gokoumaru* aveva circa 2000 tonnellate di carbone, destinato all'ammiraglio Nakamura. I prigionieri raccolti a bordo comprendevano 183 uomini, di cui 17 ufficiali e alcuni altri, la cui professione è ancora ignota; cosicchè il numero dei prigionieri sale a 210.

« Alla sera del 27 la squadra rientrò, senza incontrare ostacoli, a Vladivostock.

I prigionieri furono sbarcati il 28 e tosto inviati, per ferrovia, a Nikolsk, nel territorio di Ussuri.

« Secondo una voce cosa, una squadra giapponese, composta di dieci navi, si sarebbe diretta contemporaneamente a Vladivostock; ma, in seguito a una fitta nebbia, non avrebbe potuto entrare nel porto. L'apparecchio del telegrafo senza fili registrò parole cifrate incomprensibili che, come dopo si seppe, erano state scambiate tra le navi giapponesi.

« Fra i prigionieri giapponesi vi sono un colonnello e un ufficiale superiore dello Stato Maggiore. Fra i soldati prigionieri ve ne sono parecchi che avanti la guerra esercitavano mestieri a Vladivostock. »

Un telegramma di Alexieff in data d'oggi dice che nella notte del 28 le navi nemiche furono scorte a sei miglia al largo di Port Arthur. Nel mattino del 28, verso le ore 8, furono scorti dieci incrociatori giapponesi e torpediniere nella baia di Ussuri.

Londra, 29, ore 22,30.

Da Tokio telegrafano che il trasporto *Kosinomaru* fu affondato da una torpedine lanciatagli dall'incrociatore *Russia* la notte di lunedì scorso. Settantatrè uomini perirono. Si videro numerosi soldati giapponesi suicidarsi quando il *Kosinomaru* affondò.

Si teme sia toccata una sventura a Kuropatkine.

(Dispatch particulier pour la conversazione col New York Herald)

Pietroburgo, 29, mattina.

Oggi l'intera città è frenetica di entusiasmo per l'arrivo dei superstiti della *Variag* e del *Koreitz*. Senza dubbio però anche la notizia dell'affondamento di una nave trasporto Giapponese ha contribuito assai nel ravvivare lo spirito del popolo.

Malgrado la smentita, v'è ragione di credere che in Germania siano state comperate varie torpediniere. E' pure possibilissimo che ne giungano altre dall'Inghilterra.

Corrono voci insistenti di una sventura toccata al generale Kuropatkine. Questa supposizione viene avvalorata dal fatto che da qualche tempo non si hanno notizie di lui. Un attacco contro Vladivostock è atteso da un momento all'altro.

Il preteso avvelenamento di Kuropatkine.

(Telegrammi particolari per la conversazione col Secolo XIX di Parigi).

Pietroburgo, 30, mattino.

Eccovi la verità intorno alla voce di avvelenamento di Kuropatkine. E' un'amena storiella.

Il generale Kuropatkine aveva condotto seco un cuoco per nome Yegor, eccellente cuoco, ma amante della diva bottiglia.

L'influenza del Club cinese, da cui frequentato, aumentò in lui in tali proporzioni il suo vizio che il generale Kuropatkine telegrafò a Pietroburgo chiedendo un altro cuoco. Questo telegramma, passando di mano in mano, suscitò grande curiosità e diede origine alla voce che il cuoco di Kuropatkine avesse cercato di avvelenare il suo padrone.

Un generale discorrendo l'altro giorno con lo Tsar gli disse scherzando:

— E' vero che Kuropatkine sarebbe stato vittima di un tentativo di avvelenamento da parte del suo cuoco?

— Lo ignoro, — rispose lo Tsar scherzando; — ma, che volete, Kuropatkine è uso di nascondere quanto può le cose sue. Forse è stato ucciso e non me l'ha detto.

Dicendo queste parole l'Imperatore scoppiò in una risata, mostrando qual conto faceme di questa diceria.

Un'intervista con un ufficiale giapponese sull'origine e sullo svolgimento della guerra.

I timori dei giapponesi.

Pietroburgo, 30, mattino.

Il *Novoje Vremja* pubblica una intervista del suo redattore Kratschenko e del colonnello Slessarschieff col maggiore giapponese Tatsuaire, fatto prigioniero, mentre comandava un drappello di esploratori.

Tatsuaire dichiarò:

« Secondo me il Giappone commise un errore cominciando quest'anno la guerra contro la Russia, giacchè non siamo interamente pronti. Il Giappone avrebbe dovuto aspettare almeno un'altra quindicina di anni.

« Avendogli il colonnello Slessarschieff domandato quante truppe il Giappone avesse sbarcate in Corea, il maggiore rispose:

« — Dovete sapere ai pari di me.

« A questo punto Kratschenko disse al maggiore:

« — Conosco il vostro paese e l'ammiro; parlo un poco il giapponese. Rispondete sinceramente: Perchè il Giappone dichiarò la guerra alla Russia?

« Il maggiore rispose:

« — Quando comprendemmo che la Russia si stabiliva a Port Arthur e nella Manciuria, credemmo ch'essa presto andrebbe più oltre e che intendesse di occupare anche le nostre isole. Così tutto il nostro popolo fu còlto da timore. Il Giappone vuole sicura la Corea dal timore di una occupazione russa, e vuole che la Manciuria sia sgombrata dalle forze che l'occupano.

« Kratschenko domandò ancora:

« — Pensate voi di poter vincere?

« — Il popolo giapponese lo crede fermamente; io, personalmente, non lo penso. Noi non eravamo pronti per una guerra così grave. E l'abbiamo cominciata troppo presto.

« — I giapponesi sperano di ricevere aiuto dalla Cina, dall'Inghilterra o dall'America?

« — No. Il risultato delle trattative segrete fra Cina e Giappone è stato negativo. Per quanto concerne poi l'alleanza anglo-giapponese, penso che fu un grande errore, perchè non frutterà nulla di buono. Spero che non faremo alleanza con gli americani, giacchè i risultati sarebbero anche più deplorevoli. Gli americani non saranno mai i nostri alleati, ma i nostri concorrenti.

« — Anche supponendo che i giapponesi riescano vittoriosi, credete voi che così possano approfittare della vittoria: o non tenete che gli inglesi o gli americani no li privino?

« — Certo lo temiamo.

« — Ma allora, perchè avete dichiarata la guerra?

« — Ripeto che si commise un grave errore.

« — Non valeva meglio di allearsi colla Russia?

« — Sono anch'io di quest'avviso. Vi abbiamo proposto l'alleanza nel 1903, ma voi l'avete

Giorgio. Attraversata a passo marziale la vasta piazza di Dvamonskaia, passarono sulla prospettiva Newski fra le acclamazioni di una folla immensa. Tutte le finestre erano gremite. La folla che aveva invaso anche i tetti agitava i fazzoletti, gridava *urrà* e gettava a profusione dei fiori. Durante la sfilata le Musiche militari suonarono la marcia *funebre* di Pietro il Grande. Un immenso concorso di operai ha seguito i marinai e li ha acclamati fino al Palazzo d'Inverno, ove il corteo è entrato per essere ricevuto solennemente dai Sovrani, dalla Famiglia Imperiale e dalla Corte.

I ringraziamenti dello Tsar ai superstiti di Chemulpo.

Pietroburgo, 21, ore 20,30.

Alla funzione religiosa che fu celebrata seguì un banchetto, in cui lo Tsar pronunziò un discorso, nel quale disse: « Sono felice di vedervi tutti qui ritornati sani. Parecchi di voi iscrissero col loro sangue negli annali della flotta brillanti atti di valore, degni di quei grandi fatti che i vostri antenati, gli avi e i padri compirono sullo *Asof*. Anche voi con altri fatti avete aggiunto una nuova pagina di storia nella nostra flotta, giacchè i nomi del *Variag* e del *Koreiets* rimarranno immortali nella storia per la posterità. Sono convinto che ciascuno di voi, fino al termine del servizio militare, si conserverà degno della ricompensa che vi ho data. Fu con un fremito di commozione che tutta la Russia ed io apprendemmo la vostra nobile condotta a Chemulpo: io vi ringrazio dal profondo del cuore di aver mantenuto l'onore della nostra bandiera e la dignità della vostra grande santa Russia. Ai futuri nocchieri della nostra valorosa flotta: alla vostra salute! »

Le parole dell'Imperatore furono accolte da frenetiche acclamazioni. Prima di lasciare la sala del banchetto lo Tsar diresse ancora ai marinai le seguenti parole: « Ancora una volta grazie, miei valorosi e miei cari, per le vostre azioni. Che Dio vi salvi! »

I marinai si recarono poi al Municipio, ove la Municipalità ha offerto un ricevimento in onore agli ufficiali del *Variag* e del *Koreiets*. Infine i superstiti di Chemulpo assistettero alla rappresentazione di gala data in loro onore dalla nobiltà e dalla intera popolazione, che fecero ai marinai festosa accoglienza.

La visita dei Sovrani di Russia ai superstiti di Chemulpo.

Pietroburgo, 20, mattina.

I marinai della *Variag* e della *Koreiets* al Palazzo d'Inverno furono introdotti in una sala dove erano state preparate immense tavole. All'entrata vi erano le tavole riservate per gli ufficiali, i quali avrebbero dovuto pranzare colle Loro Maestà in un salone speciale; ma l'Imperatore desiderando far un brindisi ai marinai, prese posto nella sala in cui si teneva il loro banchetto.

Oltre i Sovrani vi erano: l'Imperatrice madre, il Granduca ereditario e gli altri Granduchi e Granduchesse e le dame di Corte.

Mentre i Sovrani passavano dinanzi a ciascuna tavola, i marinai rimanevano immobili. I Sovrani rivolsero parole gentili, specialmente per i feriti che assistevano al pranzo, malgrado le loro sofferenze.

Il modo con cui i Sovrani trattarono i marinai feriti era assolutamente inaudito in Russia.

Quando si recò dagli ufficiali, lo Tsar volle egli stesso porre al petto di otto di essi le insegne dell'Ordine di San Giorgio.

Quindi l'Imperatore sollevò il proprio bicchiere, facendo un *brindisi*.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Villani, giudice al Tribunale di Teramo, è trasportato a quello di Novara — Revella, pretore a Bontaruzzi Sorbia, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Torino — Feral, pretore a Villaverla, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Paleni — Montenotte-Mellino, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Torino, è incaricato di reggere la Pretura di Bobbio.

PRETURE E CANCELLERIE. — Delgrande, pretore a Cairo Montenotte, è trasferito a Cuggiono — Comaglio, pretore a Vinadio, è trasferito a Cairo Montenotte — Franchi è nominato vice-pretore al Mandamento di San Damiano Macra — Scarpia, vice-pretore a Diandrate, è dispensato dal servizio.

Chiesa, cancelliere al Tribunale di Sciacca, è nominato segretario alla Pretura generale della Corte d'Appello di Parma — Baltuzzi, cancelliere alla Pretura di Rieti ed applicato alla Cancelleria del Tribunale di Genova, è trasferito alla Pretura di Triora, continuando nelle stesse funzioni — Curti, vice-cancelliere alla Pretura di Ungoli ed incaricato del posto di cancelliere alla Pretura di Roccavignale, è nominato cancelliere alla stessa Pretura — Musso, vice-cancelliere a Perugia, è trasferito a Triora — Servetto, vice-cancelliere aggiunto a Rieti, è nominato vice-cancelliere e destinato a Fenestrelle — Nocca, vice-cancelliere aggiunto a Spoleto, è nominato vice-cancelliere e destinato a Venasca — Zucca, vice-cancelliere a Bobbio, è trasferito a Govone — Roncelli, vice-cancelliere aggiunto a Rieti, è nominato vice-cancelliere a Monjochiaro d'Asti — Rovita, vice-cancelliere a Spezia, è trasferito a Vinadio — Adorno, alunno alla Corte d'Appello di Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Rocchetta Ligure — Borbesi, vice-cancelliere alla Pretura di Asola, è trasferito a Canosbio.

NOTAI — Il notaio Carugno è dichiarato decaduto dalla sua nomina a notaio di Cossso per non avere nel tempo stabilito preso possesso del suo ufficio — Lodi è nominato notaio a Serralunga — Scanavino, notaio a Torino, è dispensato dal suo ufficio dietro sua domanda.

OGLIATI — Venne autorizzata la Fabbriceria della chiesa di Perlosanzio, del Beato Pacifico Ramati in Cherasco, ad accettare il legato di L. 4000, disposto dal fu signor Lavatelli — Venne pure autorizzato il parroco di Santa Maria Maddalena, in Gromavello, ad accettare il legato di L. 1000, disposto dal signor Vivenzo.

La Commissione di statistica giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 15,50:

E stata accettata la rinuncia del senatore Tancredi Canonico a far parte della Commissione di statistica giudiziaria e notarile. Sono chiamati a far parte della Commissione, nella qualità di commissari elettivi per il quadriennio 1904-07 i signori: senatore Beltrami-Scalia, comm. Moriani, Orazio Quarta, Sandrelli. Per il quadriennio 1903-06, in luogo del defunto professore Nocito, è chiamato il senatore Arcoleo, e fino al 1905, in luogo del defunto senatore Becchi, è chiamato Perla.

Il principe di Monaco invita a pranzo 300 operai.

Ci telegrafano da Monaco (Principato), 20, ore 19,30:

Il principe Alberto visitò, accompagnato dal figlio, le cave di Saint-Jean, dove lavorano moltissimi italiani. Le entrate delle cave erano pavesate coi colori italiani, francesi e monegaschi. Il principe, brindando all'industria locale, invitò tutti i trecento operai a un banchetto che si terrà prossimamente.

Pel 1° maggio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

La Federazione del Libro ha inviato un manifesto-circolare, in cui, dopo di avere rievocato la data del 1° maggio, simbolo di tante speranze, e festa dei lavoratori, invita tutti gli operai tipografi a festeggiare quella data coll'astensione dal lavoro, a cui hanno già aderito tutti i proprietari e direttori dei giornali di Roma.

I repubblicani di Roma si riuniranno il 1° maggio a una *festa campestre* alla *Trattoria « Alla foglia d'edera »*, fuori Porta Pia; i socialisti si riuniranno fuori Porta del Popolo; e gli anarchici in via Pietralata, al *Garofano rosso*.

Il prof. Paolo Orano, cortesemente aderendo all'invito del Comitato della sezione romana dei lavoratori del libro, parlerà nei locali sociali domenica, 1° maggio, sul tema: « Il momento presente ».

L'Autorità di pubblica sicurezza ha proibito oggi l'affissione dei manifesti preparati dalla Camera del lavoro e dai repubblicani, incriminandone alcune frasi.

La Regina Margherita al Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17,50:

Stamane la regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dai gentiluomini Ghiccioli e Capranica del Grillo, si è recata in carrozza chiusa, scortata da agenti ciclisti, al Pantheon, ove ha assistito ad una messa celebrata dal cappellano di Corte canonico cavaliere Nitti. La Regina madre fu ricevuta dai cappellani Bianchi e Tornese. Visitò la Messa, S. M. ha ammirato la corona deposta sulla tomba di Umberto I e di Vittorio Emanuele II dal presidente Loubet e dai varii reggimenti venuti in Roma in questi giorni. Prima di lasciare il tempio l'augusta signora ha stretto la mano ai veterani che montavano la guardia d'onore alle due tombe. All'uscita fu salutata dalla folla.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,15:

Don Bastelli ha convocato per il 6 maggio la Commissione parlamentare che esaminò i disegni di legge ferroviari per l'esercizio di Stato ed il Sindacato ferroviario.

— *Bonasi* e *Grippo* sono stati chiamati a far parte del Consiglio del contenzioso diplomatico, in sostituzione di Boccardo, defunto, e di Damiani, dimissionario.

— Stamane il *Papa* ha ricevuto in udienza particolare Azarecha, segretario della Legazione del Brasile, il principe russo Rabziville, la principessa Amedeo Derille ed altri.

— Stamane si sono recate al *Pantheon*, a deporre una corona sulle tombe dei due Re ed a firmarsi sui registri, le rappresentanze del 39° e 40° fanteria (Brigata *Bologna*) e del 43° e 62° fanteria. Le ricevettero numerosi veterani.

La Murri e Secchi non si muovono da Torino

Ci telefonano da Bologna, 20, ore 17,10:

Sono infondate le notizie pubblicate dall'*Avvenire d'Italia*, che debbano giungere domenica la Linda Murri e il dott. Secchi per testimoniare nella causa intentata dalla Tina Borghi contro lo stesso *Avvenire*. Il pubblico Ministero non diede corso alla loro citazione, riservandosi di sollevare all'udienza un incidente per il rinvio alla causa.

Guardie carcerarie di Bologna per la sorveglianza dei Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 22,45:

L'*Avvenire d'Italia*, confermando la notizia del trasloco di due guardie, mandate a codeste carceri per la sorveglianza di Tullio Murri, ne fa i nomi. Esse sono Malteri e Raffaelli. L'*Avvenire* aggiunge che altre due guardie sono state richieste, e debbono partire fra breve: e sono Spighi e Castellani.

I commercianti francesi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 14:

Per l'arrivo dei commercianti francesi la città ha assunto un'insolita animazione. Le vie che conducono alla stazione Principe sono letteralmente percorse da grande folla; anche la piazza all'uscita dalla stazione è gremita.

La circolazione delle tramvie e delle vetture rimane interrotta.

Il treno speciale, formato di otto vetture di prima classe, entra nella stazione alle 11,15. Subito la Banda del « Risorgimento Operaio » di San Pier d'Arena suona la Marsigliese e quindi la Marcia Reale fra unanimi acclamazioni.

Nell'interno della stazione sono ad attendere e dare il primo saluto agli ospiti il presidente della Camera di commercio comm. Solari, i consiglieri Carradi, Oliva, De Negri, Pagnelli ed altri. 6 consiglieri Oneto, che da Milano ha accompagnato i commercianti francesi, presenta a Marcuard i colleghi di Genova. Quindi tutti si avviano verso l'uscita. I rappresentanti italiani e genovesi prendono posto in una consimile di vetture, e si avviano verso piazza De Ferrari.

Il corteo si forma a stento, tanta è grande la ressa di gente lungo il percorso; precompongono incessanti acclamazioni. Anche passo il teatro Carlo Felice; i francesi si dividono in parecchi gruppi e si recano ai rispettivi Alberghi.

Alle 14,30 i commercianti francesi si riuniscono novamente, sempre accompagnati dai consiglieri della nostra Camera di commercio. Parte degli ospiti, in una ventina di carrozze, s'avviano lungo la via Circonvallazione a Monte, discendendo per via San Luca e proseguendo per via Carlo Alberto sino a percorrere la Circonvallazione a Mare.

Un altro gruppo, accompagnato dal comm. Solari, si reca invece in Municipio, dove è ricevuto dal sindaco e dall'intera Giunta. Dopo uno scambio di cortesi saluti vallarono le sale del palazzo Tursi, ammirando specialmente i manoscritti di Colombo, il violino di Paganini e varie opere d'arte.

Questa sera nel grande salone del palazzo Ducale ha luogo un lieto ricevimento.

* * *

Ci telefonano da Genova, 20, ore 22,45:

Questa sera, alle 19,30, ebbe luogo, nel salone del Palazzo Ducale, il banchetto di 500 coperti offerto dalla Camera di commercio in onore dei commercianti francesi. Una grande profusione di piante in piena fioritura con internesso lampadine elettriche decoravа magnificamente l'atrio, la scala e la sala del banchetto, al quale assistevano il sindaco, i senatori e i deputati genovesi, le Autorità civili e militari e le notabilità della finanza, del commercio e dell'industria.

Durante il banchetto gran folla si era radunata sulla piazza di fronte al palazzo, la cui facciata era splendidamente illuminata da lampadine elettriche.

Al saluto ed ai brindisi del comm. Solari, presidente della Camera di commercio, rispose il presidente Mascaraud, del Comitato francese, che terminò col bere alla prosperità di Genova.

Il Sultano sta bene.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 22:

Si mantengono completamente le voci corse circa la salute del Sultano. Questi gode perfetta salute.

Un curioso discorso di Pelletan

Gli armamenti di Biserta.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,40:

Il ministro della marina Pelletan ha pronunciato a Ferriville, in Algeria, un discorso assai sintomatico, date il momento in cui viene pronunciato. In esso, dettosi lieto delle feste franco-italiane che assicurano la pace, affermò che ciò non gli impedirà di porre Biserta in istato di difesa e farne non solo un luogo di rifornimento per la squadra francese, ma un centro per i minuscoli e micidiali strumenti marini torpediniери e sottomarini che permetterà alla Francia in caso di guerra di dominare tutto il Mediterraneo.

Nonostante questo promessa Pelletan conclude dicendo di non credere alla guerra, di aver fede nell'unione delle nazioni latine e di amare l'Italia dall'infanzia. Secondo lui l'equivoco e il malumore fra i due paesi fu l'opera del clericalismo.

Valcarlos querela Rochefort.

Le polemiche sull'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,45:

Nessuno qui si avvedrebbe che la massima parte della Corte di Cassazione stia continuando l'inchiesta sull'affare Dreyfus se non vi fosse l'incidente Valcarlos. Il marchese di Valcarlos, ex-addetto militare all'Ambasciata spagnola a Parigi, era stato un tempo uno fra i principali testimoni sovra cui si basava l'accusa contro Dreyfus; ciò quantunque egli fosse quasi sempre rimasto nella penombra, cosicchè la sua parte in quest'affare non riusciva ben nota se non ai pochi iniziati.

Il marchese sembra sia divenuto uno fra coloro sovra cui i dreyfusiani maggiormente contano per stabilire il fatto nuovo che deve servire alla revisione del processo.

I nazionalisti lo sanno e non mancano di dargli addosso. Rochefort, fra gli altri, pubblicò alcuni giorni or sono nel suo giornale un riassunto delle proprie deposizioni alla Corte di Cassazione.

In esse dichiarava che Valcarlos si era più di una volta recato agli uffici dell'*Intransigeant* durante la prima fase dell'affare Dreyfus, e si era poi messo in rapporto con uno dei redattori del giornale, Cloutier, che fu di poi deputato e morì lo scorso anno.

Ora Valcarlos nega recisamente di essere mai stato agli uffici dell'*Intransigeant*, quantunque non contesti di avere avuto alcuni rapporti col Cloutier.

Da ciò tutta una serie di lettere di persone che affermano e smentiscono le asserzioni del Valcarlos, e finalmente oggi l'annuncio che questi ha aperto querela contro il direttore dell'*Intransigeant*.

La lotta per la nazionalità italiana a Malta.

Ci telegrafano da Malta, 20, ore 23:

Siamo di fronte ad una nuova fase della lotta per la nazionalità italiana.

Dopo la promulgazione della nuova costituzione da parte dell'Inghilterra, con cui si diminuiva il numero dei membri elettivi del Consiglio governativo, nacque una grande agitazione, e per mantenerla viva i membri elettivi comunicarono a dimettersi sistematicamente.

In seguito a questo fatto il Governo imperiale inglese ordinò la pubblicazione di nuove lettere patenti, le quali stabiliscono che, se i membri elettivi del Consiglio governativo si dimettessero entro un anno dalla loro elezione, il Governo indirebbe le nuove elezioni solamente dopo un anno dalla loro dimissione.

Il *Giornale di Malta*, organo del partito nazionalista, attacca il partito inglese, che vuol mantenere la maschera della costituzione, violando la costituzione quando gli pare e piace.

REATI E PENE

Un'assolutoria generale nell'omicidio di Chieri.

(Corte d'Assise di Torino — 20 aprile).

Con un verdetto di piena assoluzione si terminava la breve causa contro Benedetto Luigi, Francesco Ormea e Francesco Masera, accusati di correità nell'omicidio commesso da tal Pietro Sirio Varetto in Chieri la sera del 26 aprile 1903, sulla persona di Ottavio Fantino. La tragedia fu un episodio di barabberia e conseguenza d'un futile diverbio. Gli imputati erano giovani operai. L'autore principale del delitto è tuttora latitante, ed era col Benedetto accusato anche di fermentata la danno del fratello del Fantino, ch'era accorso in aiuto.

I giurati — sono dicembre — assolsero il Masera, il Benedetto ed il Francesco Ormea da tutte le imputazioni. Il pubblico festeggiò i liberati. Per due di essi già il P. M. aveva ritirata l'accusa all'udienza.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Della Chiesa d'Isasca e Viarengo; P. M.: cav. Colombo; Difesa: avvocati Bruno, Maccari, Girò e Bertero; cancelliere Buzzi; uff. giud.: Riccio.

Cini.

Processo Pelizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 10,20:

Nelle udienze odierne continuò a parlare l'avv. Anforti, discutendo e confutando brillantemente le rivendicazioni del Bartolani e il riconoscimento del capo-stazione Diletti. Parte poscia dei testi che costituiscono il gruppo marmaiese, e sostiene la validità dell'*alibi* del Fontana, dimostrando la inesistenza della gita clandestina a Marsala e a Tunisi.

Si toglie la seduta alle 17. Domani l'avv. Anforti terminerà la sua arringa.

Contro un ingiusto giudice francese.

L'assoluzione della sua vittima.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,30:

Il verdetto dei giurati dell'Ariège nel processo contro quel Guichard, di cui vi ho parlato l'altro ieri e che, non potendo perseguire a fatti reodere giustizia, tirò una rivoltellata contro il giudice istruttore Castagné, non è stato pronunciato che ieri sera, perchè all'ultimo momento ne venne a Castagné la sorprendente e disgraziata idea di costituirsi Parte civile. Ciò non valse se non ad addossargli le spese del processo, giacchè il Giuri all'unanimità emise un verdetto tale per cui il Guichard dovette essere assolto dalla Corte. Così il disgraziato uomo ebbe per lo meno la soddisfazione di una riparazione morale.

E strano per altro che dopo di ciò il giudice Castagné, implicitamente riconosciuta colpevole dai giurati, non abbia nemmanco ad essere molestato, grazie alla precedente sentenza della Corte d'Appello, che l'assolveva per insufficienza di prove.

SPORT

CICLISMO.

Un grande convegno internazionale a Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 19,20:

Nei giorni 22 e 23 del prossimo maggio avrà luogo in Genova un grande convegno internazionale ciclistico, che permette di riunire il più importante avvenimento sportivo dell'anno. Delle adesioni sono già pervenute al Comitato da ogni parte dell'Italia, dalla Francia, Belgio, Austria ed Olanda.

Il convegno, che avrà l'onore di ebbero l'alto patronato di S. M. il Re, si pronuncia dalla Società ginnastica ligure G. Colombo, in unione alle Società ligari Veloce-Sport, sezioni di Genova e di San Pier d'Arena, dell'Andrea Doria, dalla Nicelli Barabino e Club Cristoforo, pure di San Pier d'Arena, e Club Doria di Struppa, ed ha l'appoggio del Touring-Club e dell'Audax italiani.

La Coppa di Torino.

L'intervento dei Campioni francesi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Alla riunione tecnica del giorni 6, 12 e 13 maggio parteciperanno gli stayers Hall e Contenet, i quali avranno per avversari Giuppone e Pavesio. Cinque allenerà Hall.

Alla riunione di domani che avrà luogo al Motovelodromo sono inscritti i dilettanti Nuvolari, Bersetti, Negher, Moglio, Della Ferrera, Uberti, Marena, Tocco, Conti, Tagliacarne; gli stayers Nuvolari, Carlevaro e Serra; i motociclisti Maffeis, Colombo, Massironi, Manoleni di Milano, Secondi e Baiset di Lecco, Piccioni e Beraldi di Parma, Tassani di Piacenza, Monti di Alessandria, Cosmina, Giuppone, Reale e Lamo di Torino.

I motociclisti disputeranno la Coppa di Torino stabilita per il record del chilometro.

FOOT-BALL.

Un « match » franco-italiano a Genova.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 20:

Domenica, 1.o maggio, avrà luogo a Ponte Carrega un match di *foot-ball* fra il Foot-ball Vélo-Club di Nizza ed il Genoa Cricket and Foot-ball-Club campione d'Italia.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20:

A Newmarket oggi ha avuto luogo la corsa del premio delle 1000 ghinee, pari a 25,000 franchi. Percorso 1600 metri. Corsero sette cavalli. Giunsero: Le *Pretty Polly*; 2.o *Lemadie*; 3.o *Flamma*.

CANOTTAGGIO.

Le regate nazionali a Torino.

Alle regate che avranno luogo domani sul Po (dal Castello medioevale al Ponte in ferro) sono inscritti i seguenti equipaggi:

Prima gara (skiff): 1. Ceres; 2. Cerea.

Seconda gara (barche alla veneziana): 1. Ginnastica; 2. Milano; 3. Armida.

Terza gara (outriggers a quattro vogatori): 1. Canoa; 2. Armida; 3. Armida.

Quarta gara (double-skulls): due vogatori di coppia: 1. Ceres; 2. Milano; 3. Armida.

Quinta gara fissa di mare a quattro vogatori: 1. Esperia; 2. Cerea; 3. Canoa; 4. Armida.

ATLETICA.

Il Campionato mondiale.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 19,25:

Il presidente della Federazione atletica italiana, marchese Monticelli, è stato invitato dalla Federazione atletica austriaca a far parte della Giuria del prossimo Campionato mondiale atletico per i dilettanti, che si disputerà in maggio a Vienna. Della presidente ha pure presentato, dietro invito, una sistemazione regolamento per i Concorsi internazionali della futura Federazione atletica universale, che verrà sottoposto ad esame dei delegati delle varie nazioni.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,50:

Il motociclista italiano Anzani, in occasione del campionato mondiale per le motociclette che si disputerà al Parco dei Principi, è intenzionato di battere il record del mondo e di stabilire una velocità di 100 chilometri all'ora.

— Il premio delle 2000 ghinee, disputatosi all'Ippodromo di Newmarket è stato vinto dal cavallo *Saint-Amant*.

— Il *match* fra i due campioni americani della lana, Jeffries e Munroe, è stato definitivamente fissato per il 17 giugno a San Francisco.

— A Lauka è stata inaugurata la nuova sede del primo Automobile-Club riservato alle *chauffeuses*.

— Al Gran Premio della Repubblica non parteciperà più il ciclista italiano Dizio, il quale in questi giorni ha perduto la sorella.

— Rouleo-Dumont continua i preparativi per il Concorso di San Luigi. Le sfide del pallone *N. VII* possono fare 266 giri per minuto; per cui con tempo buono il pallone può percorrere chilom. 57 all'ora.

Gare di tiro a volo a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 21:

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata dei tiri a volo.

Nella *poule* d'apertura il premio unico fu diviso fra Grassetti, Reburri, Leo, Savonarola e Dionisi.

Nel tiro regolamentare il premio di mille lire toccò a Roberti, con piccioni 12 su 12; il secondo e terzo premio furono divisi fra Gaudio e Brillanini con 11 su 12; il quarto premio fu diviso fra Grandi e Stagni.

La *poule* di chiusura fu divisa fra Biagi e Vasini.

Gare sportive a favore delle vittime di Pragelato

Oggi, alle Sferisterio di Vanchiglia avrà luogo uno spettacolo sportivo a favore delle vittime di Pragelato. Vi prenderanno parte i migliori giocatori della Compagnia, col seguente programma:

Prima partita: Cappuccini, Carlini, Cay, Zioli, Lazzeri.

Seconda partita: Fassi, Gay, Lazzeri, Amati, Massoni, Zioli.

Terza partita: Amati, Gay, Nibinci, Castagnoli, Mazzoni, Bassi.

Negli intermezzi suonerà una Marcia militare, gentilmente concessa.

L'orribile morte d'un operaio in un pozzo nero

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 22,30:

Oggi Giuseppe Solini, operaio alle dipendenze della Società dei pozzi neri, mentre lavorava all'espurgo del pozzo della caserma Campone, dove è il comando degli alpini, rimase asfissiato da una improvvisa emanazione di gas e cadde in deliquio. Appena se ne accorsero i tenenti degli alpini Campenò e Rambaldi, con grave loro pericolo, scesero nel pozzo; dopo non lieve fatica riuscirono ad estrarre l'operaio: ma troppo tardi, ch'era cadavere.

Un brutto denunziato all'Autorità giudiziaria.

Ci scrivono da Pinerolo, 20:

Dal comandante il circolo delle guardie di finanza di Torino venne denunziato all'Autorità giudiziaria la guardia Romano Giuseppe, che a Bobbio Pellice, di pieno giorno ed in aperta campagna, voleva forzatamente far cedere alle proprie malsane voglie la tredicenne Bert Costanza. La resistenza opposta dalla fanciulla e le sue altissime grida valsero ad impedire che il Romano tradducesse in fatti i propri tristi divisamenti.

Uno sposo e due ragazzi (fratelli dall'acqua.

Una donna coraggiosa.

Ci scrivono da Orta, 20:

A Valdingo due fratelli, certi Mario Luigi e Mario, ritornavano a casa dalla scuola, tenendosi per mano. I due ragazzi passavano su di un ponticello che attraversa la roggia Molinara, ingrossata dalle acque di questi ultimi giorni. Uno dei fratelli scivolò, trascinando con sè nella caduta l'altro. Certa Marianna Ottinetti, domestica in casa del signor Rizzio Lecco, coraggiosamente salvò i due ragazzi da certa morte.

— A Mollia il giovane Pierino Guglielmina, spese da brevissimo tempo, cadde nelle acque impetuose della Sesia, che lo trascinarono per un buon tratto, fino ad un masso sporgente dalle onde. Così il Guglielmina fu salvo.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 20 aprile 1904.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,25 e dà lettura di una lettera del primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, Di San Marzano, il quale comunica che il Consiglio dell'Ordine ha unanimemente deliberato di portare da 120 a 150 i letti completamente gratuiti nell'Ospedale Mauriziano di Torino.

NOFRI fa notare come sia necessità che la rappresentanza municipale di Torino abbia un controllo sull'Amministrazione dell'Ordine per ciò che riguarda la beneficenza.

Su proposta di CASANA, la maggioranza approva all'unanimità un voto di ringraziamento al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Quasi senza discussione si approvano le prime dodici proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno, e riguardanti affari di ordinaria amministrazione; si approvano parimente all'unanimità, in seconda deliberazione, le costruzioni e lo permute di stabili militari.

VICARJ è lieto che il Comune abbia portato a buon fine la pratica delle permute coll'Autorità militare; non vorrebbe però che rimanesse nella cittadinanza la persuasione che il Comune abbia fatto un buon affare finanziario. Il Municipio fece benissimo a stipulare tale contratto, ma deve pure prepararsi a qualche sacrificio pecuniario.

A questo punto si dovrebbero discutere le proposte della Giunta per una condotta municipale d'acqua potabile; ma non trovandosi a Torino, per doveri d'ufficio, l'assessore Cappa, esse sono rinviate alla seduta di lunedì.

NOFRI fa notare che intanto che si aspetta la gran condotta municipale, per la quale occorrerà qualche anno, permangono tutti quei gravi inconvenienti (derivanti specialmente dalle vasche) che da anni si lamentano.

CASANA riconosce anch'egli che qualche cosa è necessario far subito; rileva però gli inconvenienti a cui darebbe luogo, colla conduttore attuali, l'abolizione delle vasche. Crede che sarebbe bene imporre ai proprietari di case di dotare il loro stabile di una presa diretta d'acqua.

Si deve fabbricare in piazza Venezia?

Viene quindi in discussione un progetto della Giunta per la costruzione sull'area di piazza Venezia di un edificio per gli Istituti superiori femminili « Margherita di Savoia » e « Principessa Letitia ».

REYCEND dice che l'Istituto vorrebbe a costare, compresa l'arredamento, circa un milione e duecento mila lire. Si chiede se, di fronte ad una tale spesa, gli Istituti presentano tali vantaggi da renderla conveniente.

DANEO vorrebbe che prima si discutesse la destinazione a fabbricazione di piazza Venezia. E così resta stabilito.

CEPPI fa notare che colle permute degli stabili militari abbiamo tale abbondanza di area e di edifici che sarebbe strano alienare anche la piazza Venezia. L'alienazione avrebbe una ragione di effettuarsi solo quando si trattasse di costruirvi un edificio monumentale, quale non sarà certo la scuola che vi si vuol fare.

RINAUDO fa notare che le aree e gli edifici militari non si arrivano che fra qualche anno; mentre i due istituti da allogare si trovano quasi senza tetto. Del resto piazza Venezia non presenta nessuna ragione di estetica o di igiene per essere lasciata qual è.

DAGHETTO. Finchè si trattava di vendere piazza Venezia per rimborsare via Viotti la minoranza votò l'alienazione a due mani. Ma ora le circostanze sono mutate, specialmente per ciò che riguarda il prezzo a cui adesso si venderebbe il terreno di piazza Venezia. La Minoranza perciò voterà contro la proposta della Giunta.

BENOGLIO crede invece che sia di interesse della città di vincolar fin d'ora piazza Venezia con un piano di ingrandimento, salvo a discutere dopo la opportunità di costruirvi gli istituti femminili.

CEPPI dimostra che il dichiarar fin d'ora fabbricabile piazza Venezia farà scemare il prezzo del terreno della splanata d'artiglieria che un giorno il Municipio avrà da vendere.

DANEO è anch'egli contrario all'alienazione di piazza Venezia, che è l'unica grande area centrale di cui la città può ancora disporre. Trova precipitosa la proposta della Giunta.

MOSSO spiega che la Giunta propone di vendere mezza piazza Venezia unicamente per poter costruire sull'altra metà l'edificio per gli Istituti femminili, che si trovano ora in località così antigieniche da diventare addirittura pericolose.

ROSSI ANGELO crede che chi vuole i nuovi edifici scolastici debba assolutamente adattarsi a vederli in piazza Venezia.

CASANA, per quanto poco di buon grado, è costretto a riconoscere che la proposta della Giunta è l'unica che risolva la grave, urgentissima questione degli Istituti femminili superiori.

VILLA voterà per la costruzione dell'edificio in piazza Venezia, ma non voterà che si costruisca sull'altra parte di piazza Venezia. Non amerebbe che la città di Torino debba vendere delle piazze per avere i fondi per costruire delle scuole.

Critica il progetto della Giunta, che importa il lusso di due direttori, di due edifici distinti e persino di due portinai. Vorrebbe che le due scuole fossero più fuse, anche perchè ciò porterebbe una notevole economia.

CAGNO dimostra che il bisogno dei due Istituti femminili di cui si discute non è assolutamente sentito dalla gran maggioranza della popolazione.

REYCEND fa osservare che l'Istituto letterario tracima da sei anni un'esistenza tutt'altro che gloriosa. Nonostante l'autonomia gli ha infuso maggiore vitalità. Le famiglie non trovano alcuna ragione speciale per mandarvi le loro figliole.

L'assessore Rinaudo pensa a trasformarlo in un Istituto magistrale; ma egli crede che neanche questa trasformazione sia reclamata, perchè già troppe sono le scuole magistrali esistenti e tutte fiorenti.

Trova invece veramente utile l'Istituto professionale, ma crede che potrebbe benissimo essere collegato all'Istituto professionale operaio, ai nuovi edifici, del quale si potrebbe dedicare molto opportunamente tutta l'area dell'ex-mercato del vino.

Vorrebbe che si nominasse una Commissione che studiasse bene e riferisse sul funzionamento dei due Istituti femminili superiori, e che studiasse anche la proposta da lui abbozzata del nuovo istituto femminile verosimile od contemporaneamente professionale, unito in parte all'Istituto professionale operaio maschile.

BALSAMO-CRIVELLI si associa a quanto disse il consigliere Reycend. Esamina anch'egli le condizioni deplorevoli in cui trovasi la sua carissima Scuola letteraria Margherita di Savoia, scuola che, sul progetto Orando, vorrebbe aggravare anche di più sul bilancio comunale.

Esamina i dati statistici della Scuola Margherita di Savoia e Principessa Letitia, dimostrando quanto poco siano frequentate e quanto invece costino al Comune, e come siano isolate di più d'una seccanaglia di scuole diverse, che non hanno alcun nesso tra loro.

Conclude colle proposte stesse di Reycend, cioè di una sorveglianza e della nomina di una Commissione consigliare, che studii il funzionamento delle due scuole.

DEPANIS non è fanatico per l'Istituto superiore di studi femminili; ma il Consiglio avendo deliberato che debba sussistere, vorrebbe che lo si lasciasse sussistere senza più discuterlo, perchè se si continua a criticarlo come si è fatto finora certamente non potrà mai fiorire.

Fu respinto il riattamento del locale di via Mercanti e fu respinta la costruzione di un nuovo edifizio in piazza d'Armi. Ma poichè la scuola c'è, bisogna pur darle una sede, e pur troppo questa nelle circostanze presenti non potrebbe sorgere che in piazza Venezia, sulla quale non potrà mai sorgere alcun edificio monumentale.

Fa notare infine che la spesa vera si ridurrebbe a sole 360 mila lire, la qual cosa non può costringerci a vendere l'altra metà di piazza Venezia. Divide perciò le idee del consigliere Villa. Conclude che, del resto, se anche si sopprimerà in avvenire l'Istituto superiore, resterà pur sempre un bell'edifizio scolastico che si potrà adibire a qualsiasi altra scuola.

MOSSO non è molto fiero di osservare che le famiglie borghesi di Torino devono mandare le loro figliole o alle scuole conventuali o alle scuole..... maschili, e i socialisti che non hanno programma scolastico finiscono per voler che si eterni questo strano stato di cose.

Finalmente, dopo altre osservazioni di CASTELLANO, e una brillante ed elegante difesa del duplice Istituto fatta da DANEO, il SINDACO fa lettura di un ordine del giorno dei consiglieri socialisti, col quale si respingono le proposte della Giunta.

RINAUDO, assessore, rettifica e confuta parecchie osservazioni di Balsamo-Crivelli.

A questo punto scoppia un vivace incidente, perchè, approvata la chiusura, GHERARDINI vorrebbe ancora parlare, dicendo di aver chiesto la parola prima della chiusura. Non concedendogli il sindaco di parlare, i consiglieri socialisti escono in massa dall'aula, protestando vivacemente contro la deliberazione del sindaco.

Calmatasi la bufera, il SINDACO mette ai voti la sospensiva dei socialisti, che è respinta, naturalmente..... all'unanimità.

Mette poi ai voti la sospensiva di Reycend, la quale non raccoglie che sei voti.

Il SINDACO vorrebbe porre quindi in votazione la prima proposta della Giunta: la costruzione di un edificio scolastico per i due Istituti.

CAVIGLIA, rientrato nell'aula, fa notare che i consiglieri presenti non sono che quaranta.

CAVAGLIA' e CASANA propongono di rinviare ogni deliberazione a lunedì.

E così resta stabilito.

La seduta termina alle 19,10.

La neve sulle Alpi.

Quattordici soldati ritrovati a Grangiolo — Enormi valanghe — La Reuss ingrossa — Altre vittime — Due italiani salvati.

Ci scrivono da

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » sorta il N. 1155

Domani, 1° maggio non si pubblica il giornale.

Però i nostri lettori potranno domani acquistare l'edizione del MATTINO, *che si trova in vendita nelle prime ore della mattinata e che reca tutte le ultime notizie della notte.*

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Nona lista.

Importo lista precedente, L. 17,667.

Edoardo Daneo, deputato al Parlamento, L. 20 — Levi e Passerini, 10 — Dotoni, Peretti e C.a, L. 10 — Senatore conte Ferdinando Avogadro di Collobiano, 25 — N. N., 5 — Clotilde A., 0 50 — N. N., 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — Ministero di Brasile, presso Leroi (proprietà Sclopis): Ing. Sclopis V., 50; Personale direttivo, esposti, missioni ed operai della lavorcia, delle fucinatori, ecc., con., 227 70.

Il. C. L. 2 — Ing. Gaj, 10 — Placido Ajello, 25 — Gli amici della Brioscia *(Albergo Nazionale)*, 20 — Giacoma Rey, 20 — Maddalena Ermondi Adriano, 10 — Augusta e Pietro, 1 — F. Mooney, 2 — Alessandro Zoja, 10 — Luigi Bacqua (Bagnasco), 1 — I. B. (Torino), 5 — B. Miesi, 5 — Luigi Belmondo, 5 — E. Gerranni, 1 — Famiglia Sasse, 25.

Famiglia Giov. Della Zoppa, L. 50 — Cesare Rella, 2 — Mario L., 0 50 — Mario C., 0 50 — Levi Benvenuta Sacerdote, 10 — G. Gedda, 0 50 — S. A., 5 — Personale della Società Telefonica per l'Alta Italia, Agenzia di Torino e Pinerolo, 20 75 — Allerio Peyrot, 20 — G. Balbi, 1 — L. G. L., 2 — Sebastiano, 2 — Matilde, 1 — Francesco, 0 50 — Prever, 0 50 — Francesco Cocchetti (Genova), 5 — Francesco Cerradini (Parma), 5 — Dott. Silvio Besso (San Germano Chisone), 5 — Alcuni impiegati Cascamificio Vigevanese, 11 — ... selle in occasione del pranzo fra i concorrenti della ... 1894 per festeggiare il 25.o anno di età (Iorea), 21 5.

Avv. Leopoldo Usseglio, L. 25 — Paramatti Annibale, 50 — Fratelli Lanza, 100 — Pignatelli avv. Filippo (San Germano Chisone), 5 — Società di Concerti di Torino, 500 — Raccolta a San Remo del signor A. D'Alessio: E. de G., 10 — A. V., 10 — Miss M. Leuckhart, 5 — Docenten of Meath, 10 — Adolf Ihlem, 10 — Baronessa Lowenstern, 10 — Impiegati Villa Rosa, 12 — Steiner Seluzzi, 5 — Impiegati Villa Tenna, 6 — Impiegati Villa Ihlem, 5 — A. Rubino, 5 — Dott. Feinemann, 3 — G. Morandi, 2 — E. Deagate, 2 — P. T., 1 — P. L., 1 — L. M., 2 — M. S., 5 — N. N. S. L., 1 50 — Cottini Vetterlero, 2 50 — Parodi Giovanni, 2 — Teresa Casarello, 2 — A. B., 1 — D. F., 2 — Coppo, 2 — Biriotti, 2 — Irma D'Alessio, 2 — Calvini, 1 — N. N., 1 — Alberto, 1 — A. Cicognani, 1 — G. Candelo, 0 50 — N. N., 0 50 — P. Vezzani, 0 50 — O. Scaglia, 0 10 — F. Ribera, 0 50 — Vietti, 2 — Max Dunsey Craig, 5 — Impiegati Villa Miramare, 5 — C. Viale, 0 50 — A. Girardi, 1 — Famiglia R. C. (Villarfocchiardo), 5.

Dall'amministratore del teatro Balbo riceviamo:

« *Ill.mo Sig. Direttore della Stampa,*

« La prego di voler aggiungere alla sottoscrizione aperta nel pregiato di lei giornale a beneficio delle famiglie delle vittime del disastro di Pragelato la somma che le invio di L. 426 85, raccolta ieri sera nell'occasione della serata d'addio della Compagnia del cav. Giulio Marchetti nel teatro Balbo.

« Tale somma è così distinta: il sig. Alfonso Scott per la Società del teatro Balbo, in unione al cavaliere Giulio Marchetti, L. 300 50; gli abbonati del palco di proscenio a destra, primo ordine, di cui mi onoro inviarne l'accompagnamento, L. 100; l'Impresa Generale di pubblicità ed affissioni (via Carlo Alberto, N. 32), L. 16 35. Totale L. 426 85. »

Totale generale L. 19,093 10.

Un Comizio di impiegati addetti alle pubbliche amministrazioni

Promosso dall'Associazione generale fra gli impiegati civili di Torino, ebbe luogo ieri sera, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, un Comizio inteso a propugnare la regolarizzazione in pianta stabile degli agenti in servizio straordinario dello Stato da più di due anni; la computazione di questo servizio agli effetti della pensione e l'indennità di residenza.

L'adunanza riescì numerosa. Presedeva il signor Guerra, presidente dell'Associazione degli impiegati di Torino. Dopo che il segretario ebbe data comunicazione delle adesioni pervenute al Comitato (erano fra gli aderenti gli onorevoli Rossi, Danco, Nofri, Ferraro di Cambiano, Morgari e varie Associazioni torinesi), prese la parola l'avv. *A. Fontana*, il quale, in una lunga e particolareggiata relazione, espose le ragioni che militavano a favore degli straordinari, concludendo che vi era per questi poveri paria mancanza di concetto di giustizia distributiva.

Accennato poi al trattamento che gode, gode per modo di dire, il personale subalterno al servizio dello Stato (gli impiegati di questa categoria guadagnano da 60 a 90 lire mensili), impreende a parlare delle condizioni degli ex-straordinari e si occupa quindi dell'indennità di residenza concessa agli impiegati di Roma e rifiutata a quelli che si trovano in altri centri importanti d'Italia.

Anche questa, dice il giovane oratore, è un'ingiustizia. E intanto fa il bilancio di due famiglie di impiegati. Dalle cifre esposte risulta che la prima famiglia, il cui capo guadagna 2400 lire, ha una abilanclo annuo di 300 lire, e la seconda famiglia (stipendio L. 900) ha abilancio di L. 200. Il lo cifre, soggiunge il Fontana, sono inferiori al vero. « In questo caso la commedia *Le miserie 'd monsù Travet* di Vittorio Bersezio è una commedia immortale. »

Si occupa infine del noto incidente di Novara, di cui parlarono i giornali, o stigmatizza l'operato di quella Autorità politica e della Banca d'Italia, che puniscono degli impiegati i quali, organizzandosi, cercarono di far valere i loro diritti di liberi cittadini o tutelarsano i propri interessi.

Comunica a tal uopo una lettera dalla Società degli impiegati di Novara.

Il signor Guerra parla il saluto degli impiegati al venerando conte. Strambio.

L'ing. *Cucchi* vorrebbe si trattasse in altra Comizio dell'unicità degli organici degli impiegati.

Il signor *Guerra* risponde che della questione si occuperà il nuovo progetto sugli impiegati civili.

Il comm. *Strambio* ringrazia con belle ed affettuose parole del saluto degli impiegati, a cui augura siano concessi i miglioramenti che giustamente domandano al Governo.

L'avv. *Agonop* reca il saluto della sezione del partito giovanile liberale.

Il signor *Rapp* porta l'adesione della Camera del lavoro, di cui promette l'appoggio.

Parlano in seguito il rag. *Guidetti*, il signor *Fiamberti*, a nome dell'Associazione degli impiegati di Milano, di cui reca il saluto; il signor *Gaburro* per l'Associazione degli impiegati di Novara, ed il signor *Gabutti* per la Federazione postale e telegrafica.

Dopo alcune raccomandazioni del presidente, sono posti in votazione i seguenti ordini del giorno, che vengono approvati:

Gli addetti alle pubbliche Amministrazioni di Torino, riuniti in Comizio, considerando che la messa in pianta stabile degli straordinari, a qualunque categoria essi appartengano, il computo del servizio straordinario ai fini della pensione, e l'indennità di residenza sono questioni che richiedono ormai, per ragioni morali, economiche e politiche, una immediata risoluzione, mentre richiamano tutti gli ordini del giorno votati dal Convegno degli impiegati e le molteplici promesse parlamentari e governative sino ad oggi totalmente inadempiute, deliberano:

1. Di fare, a mezzo della locale Associazione generale fra gli impiegati civili, vivissime istanze alle competenti Autorità perchè, sceglicndosi alline dal luogo, profondo senno, provvedano una buona volta agli interessi della classe tutta degli impiegati, senza odiose distinzioni di alto o basso personale;

2. Di invitare la Federazione nazionale degli impiegati, residente in Milano, ad iniziare nel paese e nella pubblica stampa, al proposito, una seria, insistente e vigorosa agitazione.

Gli impiegati di Torino, riuniti in Comizio, riconoscendo nei recenti casi di Novara, per cui alcuni colleghi furono ingiustamente puniti, altri intimiditi, offesa e conculcata ogni libertà di pensiero e di associazione, che sono norme e conquiste inalienabili della civiltà, mentre protestano contro atti compiuti e ripetuti tendenti a ripristinare forme di servaggio indegne della coscienza moderna, mandano il saluto della solidarietà ai colleghi colpiti, e sollecitano dal Governo provvedimenti atti a ristabilire quel... fiducia nella giustizia e quella disciplina fatti di reciproco rispetto, che sono le basi d'ogni regolare funzionamento dello Stato.

L'atto di nascita della neonata Principessa di Genova.

Proveniente da Napoli, stamane, alla 10,20, è arrivato a Torino il duca Tommaso di Genova.

Appena giunto a palazzo Chiablese, S. A. R. si è recato negli appartamenti della duchessa Isabella, e deporre il primo bacio paterno sulla fronte della neonata.

Oggi, alle ore 15, nella sala di ricevimento della Duchessa, avrà luogo la redazione dell'atto di nascita per cura dell'on. Saracco, presidente del Senato, e dell'on. Giolitti, presidente del Consiglio, nelle loro rispettive qualità di ufficiale di stato civile e di notaio della Corona.

I due alti funzionari saranno assistiti dal comm. Pozzi, direttore degli uffici di segreteria del Senato.

Testi dell'atto saranno il senatore Pinelli, primo presidente di Cassazione, ed il tenente-generale comm. Ottolenghi, comandante il Corpo d'armata.

Alla funzione assisteranno, quali invitati, i gentiluomini delle Case ducali ed i gentiluomini onorari conte senatore Di Sambuy, conte senatore Di Revel, il sindaco senatore Frola ed il prefetto senatore Guicciuli.

Di dame vi assisteranno soltanto quelle della Casa del Duca di Genova.

Il primo maggio socialista.

La proibizione del corteo.

In quest'anno, invece del solito gran Comizio mattinale nel palazzo dell'Associazione Generale, il partito socialista ha deciso di solennizzare il 1° maggio con sei conferenze, le quali avranno luogo alle ore 9 nei seguenti locali: Borgo San Salvario, via Pallamaglio, 12, parlerà il prof. Carlo Castellano; Borgo Vanchiglia, parlerà il signor Libero Del Bondio; Borgo Po, via Val San Martino, 13 bis, parlerà il signor P. G. Daghetto; Borgo San Donato, via Cibrario, 48, parlerà il signor Egidio Simoni; Barriera Milano, via Monte Bianco, parleranno l'avv. G. B. Cagno ed il signor Augusto Riccadonna; Barriera di San Paolo, Circolo Vittoria, parlerà il signor Massimo Fortalupi.

Il partito aveva pure deciso che dopo le conferenze tutti i compagni si recassero in massa all'Associazione Generale per recarsi in corteo al palazzo comunale per presentare al sindaco i desiderata della classe, ma il prefetto ha partecipato ai promotori che per la giornata del 1° maggio sono proibiti cortei politici o religiosi.

Una Commissione di socialisti si è recata stamane dal questore per chiedere la revoca della decisione prefettizia, ma il questore ha risposto che a lui non restava altro compito che di eseguire gli ordini ricevuti.

Nel pomeriggio la Commissione si recherà direttamente dal prefetto.

Le truppe del presidio rimarranno domani consegnate nei rispettivi quartieri a disposizione dell'Autorità di P. S.

Un terzo Comizio di panettieri conferma l'astensione dal lavoro il 1° maggio

Ieri, nella vasta sala dell'Associazione generale degli operai si tenne un terzo Comizio di panettieri, che riescì affollato.

Si trattava di dare una risoluzione alle deliberazioni già prese nelle due precedenti riunioni, e, cioè, di festeggiare il 1° maggio e stabilire l'orario della cessazione e della ripresa del lavoro.

Parlarono numerosi operai panettieri, facendo varie proposte.

Un oratore disse di cessare il lavoro dalle 8 alle 10 di domenica; un altro alle 8; un terzo finalmente, dalle 6 alle 7.

Venne quindi dall'operaio Bobba Carlo presentato il seguente ordine del giorno, che venne approvato:

« I panettieri di Torino, riuniti in solenne Comizio, proclamano festa ufficiale della categoria il 1° maggio; inoltre avvertono i signori proprietari che il lavoro avrà principio alle ore... cioè: in tutti i laboratori sarà terminata la mattina del 1° maggio, fino le ore 3 ed al massimo alle 4, e non potrà venir ripreso che al giorno susseguente, alla medesima ora. »

Dello stesso Bobba venne pure approvato un altro ordine del giorno, con cui si protesta contro un comunicato pubblicato da un giornale cittadino, nel quale compromista si affermava che nei precedenti Comizi sempre presenti appena sessanta panettieri.

Parla poi *Fritzi* sul significato del 1.o maggio e sul contegno che devono tenere i veri socialisti.

Dopo altre raccomandazioni del *Bobba*, una della Commissione organizzatrice di appuntamento ai compagni per domenica mattina, alle 7, presso la sede della Società *La Risorta*, per recarsi in massa alla Camera del lavoro.

***

I soci della Società Esercenti Prestinai, riuniti in numerosa assemblea per discutere in merito all'agitazione sollevata da una parte degli operai per l'astensione dal lavoro nel giorno del 1.o maggio, lenuto calcolo del breve periodo di tempo che li separa da tale data, deliberarono di non opporsi alla deliberazione che la classe operaia potrebbe prendere al riguardo, quando in ogni singolo panificio si addivenga agli accordi opportuni fra il principale e gli operai onde la clientela e la lavorazione non abbiano a subire alcun grave inconveniente per questa breve temporanea sospensione del lavoro.

Partenze. — Ieri sera partirono per Roma l'on. Teofilo Rossi ed il senatore Carlo.

STATO CIVILE DI TORINO

29 aprile 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MORTI: Baziano Domenica, d'anni 84, di Abrau, rasaiuolo, via Bertolotti, 46.

Valentini Attilio, id. 55, di Salsomaggiore, impiegato ferroviario, via Cioberti, 30.

Assegiano cav. Luigi, id. 72, di Carignano Piemonte, capitano a riposo, via Ormea, ...

Grisone Olimpia (ved.) o. Dho, id. 57, di Mondovì, casalinga, via San Francesco da Paola, 28.

Macario Giacomo, id. 73, di Barbania, sensalino, via Franco Bonelli, 8.

Biotto Giuseppe Stefano, id. 70, di Biella, carrettiere, via Villa della Regina, 3.

Vigna Teresa n. Calla, id. 34, di Saluzzo, casalinga, strada di Stupinigi, 222.

Chiomio Carlo, id. 66, di Acqui, segretario privato.

Micolino Maria n. Bellia, id. 42, di Verallegno, cas.

Banco Luigia, id. 84, di Vercelli, religiosa.

Melisardi Anna Maria, id. 33, di Carignano, casa.

Bertari Teresa (ved.) n. Barrue, id. 64, di Pinerolo.

Più 5 minori d'anni 86.

Totale compiessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale del 24 al 29 aprile:

Barbero E., parrucchiere	con	Perta Giovanna.
Berruto L., meccanico	»	Mangela Angela.
Tasca G., famiglio	»	Barberis A., cuoca.
Vianello F., fumista	»	Isella Clementina.
Rieldero D., vetraio	»	Vitale M., commessa.
Serra G. B., negoziante	»	Araldo Maria.
Lago avv. M., vice-cons.	»	Lago Ottavia.
Riccardino G., falegname	»	Risone Anna.
Paviachi Ugo, manovale	»	Boggio C., sarta.
Calvi V., impiegato	»	Colombatto Alessina.
Monticello P., vice-brig.	»	Filetti Michelina.
Faletto Giacomo, fornac.	»	Laffitta Canetta.
Arduino G., bracciante	»	Rachio Maria.
Ciaretta A. sob. C., avv.	»	Mazzuchi Maria.
Girodo A., operaio cioc.	»	Sperl Paola, filatrice.
Canxi C., impiegato	»	Elan Rosa.
Tantardini G., vermicell.	»	Bere Barbara, cuoca.
Astrua C., tipografo	»	Brondolo Agnese.
Teschi A., muratore	»	Montegazzi A., camer.
Mellana A., negoziante	»	Casale Maddalena.
Sacerdote Alberto, avv.	»	Montalcini Elvira.
Martelli Arturo, negoz.	»	Migliore Maria.
Ardissoni Pietro, segnatore	»	Romanini Maria, cuc't.
Verri Pancrazio, concist.	»	Voghera Pelagia, sarta.
Sandra Francesco, tagliat.	»	Bertolde Maria, ortatr.
Morino Marco, muratore	»	Mattio Maria, negoz.
Vaudagnotto Ant., fond.	»	Tose Carlotta, cuoca.
Barrera Carlo, incisore	»	Facetto Angela, ortatr.
Bosmo Giovanni, elettric.	»	Garis Maria.
Cogno ... ichele, impiegato	»	Bargetto Erminia, tess.
Aicardi Alessandro, faleg.	»	Sasso Teresa, operaia.
Niccolai Eriberto, calzol.	»	Gar.glio Giuseppa, sarta.
Miolia Lino, lavor. gom.	»	Maccagno Filomena, stir.
Bono Alessandro, manov.	»	Appio Gaetana, stirat.
Stanchino Benedetto, leg.	»	Cerradini Luigia, cuoca.
Vachino Antonio, integl.	»	Provero Elena, operaia.
Ghidini Ferdinando, ind.	»	Nervo Enrichetta.
Musano Benedetto, faleg.	»	Oggero Maria.
Magnetto Giuseppe, fum.	»	Scazzini Anna, stiratr.
Ferrando Giacomo, faleg.	»	Falco Agata, sarta.
Armand Michele, comm.	»	Lerda Teresa.
Berruto Giovanni, fabbro	»	Balcagno Maria, pettin.
Serra Bartolomeo, falegn.	»	Vacca Margherita, tes.
Borri Giovanni, add. Mun.	»	Beltramo M., lavand.

Il marito di Guglielmina ammalato

Ci telegrafano dall'Aja, 30, ore 7,50:

Il principe consorte soffre di affezione reumatica con febbre, e deve tenere il letto; perciò la visita annunciata ad Amsterdam è aggiornata.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

I due eserciti sono sempre a contatto.

Parigi, 30, ore 10,5.

Il *Petit Parisien* ha da Tokio: « Si conferma che un distaccamento giapponese ha passato il Yalù il 25 ed ebbe qualche scaramuccia coi russi. La cavalleria giapponese avrebbe passato il Yalù il 20 sopra ponti di battelli e dopo uno scontro serio avrebbe occupato Tuyen-ching.

« Il ministro Kurino è giunto a Tokio. I ribelli, che si agitano sempre più nel sud della Corea, attaccarono parecchi stabilimenti governativi. »

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: « La squadra del Baltico partirà il 15 luglio o il 1.o di agosto, senza torpediniere, per andare più in fretta.

« Kuropatkine telegrafò ieri lunghe informazioni sulle posizioni delle truppe, che sono sempre in contatto col nemico.

« Delle scaramuccie hanno luogo continuamente: i giapponesi hanno subito perdite molto sensibili, mentre che i cosacchi perdettero soltanto alcuni cavalli. »

L'eroismo dei marinai giapponesi.

Tokio, 29, sera.

Si ignora quanti uomini i russi abbiano raccolto dopo la perdita del *Korimamaru* o quanti ne abbiano presi sulla nave stessa. E' possibile che si raccolgano ancora altre vittime, perchè una delle scialuppe di salvataggio è ancora mancante. Tuttavia i rapporti ufficiali sono d'accordo nel calcolare a 73 il numero degli uccisi.

Lo ultime notizie di Gensan dicono che i soldati uccisi od annegati hanno preferito la morte alla capitolazione. Alcuni si sono suicidati col loro fucile. Un sergente si è aperto il ventre secondo l'antico uso giapponese.

Telegrafano da Nagasaki che, secondo notizie colà giunte, la squadra russa avrebbe abbandonato il trasporto *Korimamaru*, credendolo un avviso.

Telegrafano pure da Nagasaki: « La Marina ha preso definitivamente possesso dei vapori tolti ai russi. Invano Nesujima, membro eminente del Foro, ha sostenuto che le leggi relative alle prede erano vecchie e non più rispondenti ai bisogni moderni. Invano chiese alla Corte di appellare dell'occasione per creare un precedente per il bene della civilizzazione. I suoi appelli furono respinti. Gli ufficiali russi che si trovano a Sasebo non sono stati rilasciati. »

Smentite russe ai rapporti giapponesi.

Lo Tsar non vuole volontari stranieri.

Pietroburgo, 30, ore 8,35.

Il *Messaggero del Governo* dice che il Ministero della guerra riceverà delle domande di sudditi appartenenti a Stati esteri, per essere ascritti nell'esercito russo che opera nell'Estremo Oriente; ma lo Tsar, ritenendo che la vita ed il vigore di ogni individuo debbano essere assiduto dedicati alla propria patria, non accondiscese ad accogliere le domande stesse.

Lo Stato Maggiore dichiara tendenziose e falso il rapporto dell'ammiraglio giapponese Hokoye sul combattimento avvenuto sul Yalù, rapporto in cui si dicera che i russi erano fuggiti il 25 e il 26 dinanzi ai giapponesi, che avrebbero avuto nessuna perdita. Invece i russi distrussero i ponti e le imbarcazioni giapponesi e uccisero oltre a 250 uomini.

Telegrafano da Port Arthur, in data di ieri: « Regna la più completa tranquillità. Stamane una squadra giapponese di dieci incrociatori e sei torpediniere si trovava in vista del porto.

« Si annunzia da Vladivostock che stamane, alle ore 7, le navi giapponesi comparvero alla baia di Umuri. »

Sull'intervento delle Potenze.

La Cina si prepara alle armi.

Londra, 30, ore 8,15.

Il *Daily Mail* ha da Kobe: « L'ammiraglio ha ricevuto un rapporto, in cui si dice che la nave inviata in soccorso del *Korimamaru* era ritornata con 84 superstiti, fra cui 49 soldati e nove uomini di equipaggio. »

Quasi tutti i giornali commentano stamane la Nota russa relativa all'intervento delle Potenze nel conflitto russo-giapponese. Alcuni ricordano le dichiarazioni analoghe di Inghilterra durante la guerra del Transvaal e dicono che non c'è che da inchinarsi. Lo *Standard* constata che il sublime ideale della conferenza dell'Aja si oppone al vecchio principio della spada e che la spada deve essere l'arbitro unico e supremo. Si chiede se è saggio di mostrarsi intransigenti quando il risultato della guerra è così dubbioso.

Telegrafano da Pechino: « Si hanno buone ragioni per credere che i russi siano in procinto di applicare la legge marziale all'ovest del Liao. Questa prospettiva cagiona delle apprensioni al governo cinese. L'Imperatrice ha ordinato ai governatori di provincia di abbandonare ogni festa in occasione dell'anniversario della sua nascita, e di conservare il denaro così economizzato al equipaggiare 72,000 uomini. »

Telegrafano da Irkoustk: « Si crede che le navi spezza-ghiaccio comincieranno il 3 maggio ad attraversare il Baikal. »

Il saluto dello Tsar agli ufficiali del "Varing„ e del "Korietz„

Pietroburgo, 30, ore 7,35.

Al banchetto in onore degli ufficiali del *Varing* e del *Korietz* lo Tsar rivolse loro il seguente discorso:

« Vi dirigo le stesse parole di riconoscenza che rivolsi ai marinai. Attribuisco interamente i brillanti atti fatti dal *Varing* e dal *Korietz*, così gloriosi alla nostra flotta, al valore dei loro comandanti e di tutti gli ufficiali. Vi ringrazio cordialmente di aver compiuto onestamente il vostro dovere. Avendo desiderio di eternare il ricordo di questo avvenimento, ordinai la coniazione di medaglie, che portarete tutti, compresi i marinai, dimodochè serva di esempio alla posterità ricordando un fatto così glorioso. Bevo di tutto cuore alla vostra salute. Che Dio vi protegga! »

Per vendicare l'assassinio di un missionario inglese.

Eccidio di indigeni alla Nuova Guinea.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 7,20:

Un telegramma da Sidney annuncia che un grave scandalo è scoppiato in Australia, in occasione di una spedizione repressiva che il Governo aveva inviato nella Nuova Guinea per vendicare l'assassinio di un missionario, il reverendo Chalmers.

Sembra che all'arrivo della spedizione nell'isola i capi della tribù accusata dell'assassinio offrissero di fornire testimonianze per fissare le responsabilità e punire così realmente i colpevoli o consegnarli alle Autorità australiane. Il comandante della spedizione non volle accettare questa offerta e cominciò a trucidare gli indigeni: uomini, donne e fanciulli e a distruggere i villaggi.

Il governatore del territorio, facendo il suo rapporto, ha semplicemente menzionato che le tribù colpevoli erano state disperse.

La spedizione incaricata di tale repressione è quella stessa che è impiegata normalmente per disperdere i neri sul continente australiano. Secondo testimonianze che sembrano assolutamente degne di fede le Autorità australiane organizzarono una campagna per la sterminio della razza nera in Australia. Non si tratta un bianco accusa i neri del suo territorio di avere rubato un montone o un bue, una spedizione è invitata per disperdere i neri del distretto.

Ora disperdere vuol dire trucidare. Un membro del Parlamento britannico scrive ai giornali australiani morendo sarcasmo nell'inchiostro e particolareggiata. Dichiara di aver visto egli stesso l'eccidio di una tribù intera, comprese le donne e i fanciulli. Aggiunge essere notorio che un ufficiale di polizia non può ottenere avanzamenti se non abbia sterminati gli indigeni che sono assegnati alla sua sorveglianza.

L'opinione pubblica in Australia è talmente ipnotizzata dall'idea di un'Australia bianca, che accetta questa politica barbara contro i neri con indifferenza ed anche con approvazione.

Krüger non è malato che di vecchiaia.

Ci telegrafano da Cairo, 30, ore 8,5:

Era corsa voce che Krüger fosse gravemente ammalato a Mentone, ma poco ora originata dal fatto che Krüger abbe una sincope, in seguito alla quale fu giudicato necessario un consulto. Questaquesto la sua debolezza persista, ha ripreso il suo stato normale.

Pel nuovo Canale di Panama.

Ci telegrafano da Washington, 30, ore 7,5:

Il Tesoro fece rimettere dal Dipartimento di Stato al rappresentante della Compagnia del Panama un mandato per un acconto di un milione di dollari.

REATI E PENE

I mariti che uccidono.

Il dramma coniugale di via Porta Palatina.

(Corte d'Assise di Torino - 30 aprile).

Chi è l'imputato.

Giuseppe Arnaud, tipografo, è un uomo ancora in verde età. Ha l'aspetto d'un operaio dabbene. E' piuttosto grasso, con piccoli baffi, occhi piccoli come capocchie di spilli, di statura piuttosto bassa. Siede nel gabbione in preda ad angoscia e piange continuamente.

La lettura dell'atto d'accusa, che pure è insolitamente benevola verso l'imputato, lo fa sconvolgere in singhiozzi.

Da sei mesi soltanto egli è detenuto, poichè l'istruttoria fu semplice e breve. Ascolta a capo chino, rispettosamente, il riassunto che il presidente gli fa dell'accusa. Solo tentenna il capo in segno di diniego, quando il presidente gli ricorda che l'accusa lo vuole fatale al vino ed alle donne.

Alla sfilata dei testimoni per l'ammonimento l'Arnaud si nasconde il volto tra le mani o si lascia cadere seduto sul panone. La maggior parte dei testimoni sono donne: alcune di esse, parenti della vittima, vestite di nero, lacrimano e singhiozzano.

L'interrogatorio dell'imputato.

Presidente. — Voi, quando avevate sposato la Suppo?

— Nell'ottobre 1897. E si andò per un anno d'accordo fino alla nascita del bambino. Quando questi ebbe cinque mesi, essa scappò a Parigi con tal Vaccarino, ammogliato.

— Non avevate avuto sospetti alcuni di questa tresca?

— Nossignore.

— Quanto tempo è stata lontana?

— E' tornata dopo una settimana. Io ero ammalato, perchè avevo sofferto per la sua fuga. L'ho ripresa in casa, per intercessione di una signora, e la perdonai. Avevo il bimbo, ero solo, che dovevo fare?

— E matò vita?

— Oh! nossignore; non avevo voglia di lavorare; giravagava le osterie e mi ubbriacavo.

— Più non vi autorizzava ancora d'uccidere! Avevo amanti la vostra moglie?

— Io ero al lavoro e sospettavo assai che continuasse la sua relazione.

— Come si scolpò vostra moglie della sua fuga?

— Mi disse che era stata una disgrazia.

— Voi cravate innamorato di vostra moglie?

— Molto, molto. Ero diventato stupido. Io soffrivo, soffrivo. E lavoravo indefessamente. Fui sempre solo, sempre solo e mi feci un'onorata posizione. Essa mislava i miei guadagni. Vedendolo incorreggibile e pensando al mio piccino, volli separarmi. Ma per i buoni uffici dell'avv. Peccati, e per le promesse formali di mia moglie, io desistetti dal mio proposito e restammo insieme.

— E mantenne le promesse?

— Nossignore. Però le sue scappatelle furono fino al 1901 di minore importanza. Io le rilevai una fabbrica di scatole con i denari che m'imprestò mia sorella, e ciò per sdebitare alle sue insistenti domande. Illuso e convinto dalle sue belle parole, credetti che l'era di pace fosse venuta. Invece non tardò la mia rovina. A poco a poco lasciò le vecchie lavoranti, che potevano essere meno controllo alla sua condotta libera assai. Nel principio del 1902 un mio amico, tal Rolfo, pellicciaio, ch'era amico d'infanzia di mia moglie, frequentava con la sua amante la nostra compagnia, specialmente la domenica. Ma un giorno fui sorpreso in casa mia che rimproverava mia moglie perchè aveva continuata la vecchia relazione col Vaccarino. Il Rolfo mi persuase che aveva fatta la parte di buon amico rimproverando mia moglie della sua condotta.

« Mia moglie, dal canto suo, con la sua sfacciataggine e la sua facchia testa, mi convinse che essa non aveva più accettato le proposte disoneste del Vaccarino. Il Francesco Rolfo mi si dimostrava amico devoto e ostentava d'avere amanti in ogni canto. Nel gennaio 1903 per una sciopero e per solidarietà coi compagni rimasi senza lavoro. Un amico mi occupò a Palermo, dove ebbi un impiego con lauti guadagni. Mia moglie mi esortò a recarmi in Sicilia, io invece ero perplesso per l'amore e pel dolore di lasciarla sola. »

— E come vi siete fidato?

« Speravo in sua mamma e in sua sorella.

— Ma vostra suocera non aveva una cattiva condotta?

— Sì, aveva un amante.

— E dunque come vi fidavate di costei?

— Capirà, signor presidente, che una madre è sempre una madre.

— Durante la vostra dimora a Palermo avete mandati denari a vostra moglie?

— Sissignore.

— Quando siete tornato a Torino, vostra moglie no fu lieta?

— Alquanto così parve.

« La sua famiglia mi disse che l'avevano sorvegliata e che aveva tenuta buona condotta. Anche il Rolfo, appena seppe del mio ritorno, venne a bacciarmi. »

— E' il bacio di Giuda!

— Però il contegno troppo espansivo ed affettuoso del Rolfo mi non in sospetto. Mia moglie mi assicurò che erano dubbi vani. Il Rolfo era diventato l'amante di mia sorella. Ma, nondimeno, io ogni tanto le sorprendevo in casa mia ad ore non convenienti. La notte dell'8 settembre, dopo essere stato in mia compagnia al caffè, al fisco ubbriaco, mi lasciò improvvisamente. Corsi a casa e lo trovai in intimissimo colloquio con mia moglie. Allora li percossi entrambi colla mazza, ma essi si rivoltarono e mi picchiarono. Proposanti, volevano ancora avere ragione, ed allora loro gridai: « Uccidetemi! Uccidetemi! » Ero stanco di soffrire. Ma essi mi irrisero, mi caricarono di contumelie o poi la mia donna giurò sulla tomba di mio padre e sulla testa del bimbo che non aveva peccato. La flagranza dell'adulterio invece era però evidente. Quella donna giurava facilmente il falso. Però non riuscì a cacciare fuori il Rolfo, che volle dormire in casa mia. Lo avevo il volto coperto di graffiature; ero sfatto e dolorante.

— E dopo questa avventura che riaccadde.

— Maria non si corresse; anzi peggiorò il suo sistema di vita. Io ero allora impiegato al *Momento*. Un giorno improvvisamente essa mi propose di separarci. Era certamente istigata a ciò fare dal Franceschino Rolfo. Nonostante il mio consiglio, m'abbandonò, portando seco quarante lire, senza avvisarmi e lasciandomi il bimbo. Supplicai allora mia suocera di farla ritornare a casa; ma mia moglie non dormiva alla casa paterna e non si sapeva dove passava la notte. Dovetti vendere la fabbrica con enorme perdita. Da un'amica di mia moglie seppi tutta l'immoralità della sua condotta. Io ero stanco, in miseria, sfranto. Pensando un giorno dinanzi ad un negozio di armaiuolo, col cervello in ebollizione, mi determinai a comperare una rivoltella. Mia moglie era ritornata presso sua madre; mi decisi a darle un appuntamento. Mia suocera si oppose; ma, alle mie insistenze, mi promise pel giorno dopo un colloquio con Maria. Io andai a questo, dopo essermi ubbriacato di liquori, e dopo essermi munito della rivoltella. Io voleva che la Maria fosse mia o di nessuno! In una bettola avevo sentito parlare del dramma d'amore accaduto qui in Torino il giorno prima: quello cioè di un uomo che uccise la coniuge. Ciò mi eccitò e mi ricapì l'anima di fiacco determinazioni. M'avviai alla casa di mia moglie; vidi un garzoncetto del Rolfo che in quel punto la recava degli oggetti. Tutto questo mi accecava. Avvilito, tremante, salii su da lei; la supplicai di tornare a una presa il suo piccino, di riprendere la buona vita e fare giudizio; essa mi rispose malamente, dicendomi ch'era stomacata di me e che non la seccassi più. A tanto cinismo, io perdetti il lume degli occhi e sparai disperatamente, passo!

— Volevate vendicare il vostro onore ed avevate perduta la testa?

— Io non so, non so. Ero un uomo finito e la feci finita per davvero.

— Avete sparato tutti i colpi dell'arma?

— Loro, signori, ora mi considerano tranquillamente, mi anatomizzano, ma loro non possono sapere cosa ci fosse nell'anima mia. Non lo sapevo nemmanco io.

— Perchè dopo tanto volte che avete perdonato, vi siete deciso ad un sì terribile passo quando minore fu l'offesa?

— Fu la goccia che fece traboccare il vaso.

L'Arnaud rispose abbastanza chiaramente, piangendo tratto tratto. Anzi, talvolta il gruppo dei singhiozzi e la piena delle lagrime gli impedivano di continuare la sua narrazione, che fece ora parlando in italiano ora in dialetto. Dagli atti di rito, che si leggono, risultano ottime le informazioni dell'imputato: altrettanto non sono quelle sulla vittima, Maria Suppo, sartolaia, ventiquattrenne.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Balladoro e Della Chiesa d'Isasca; P. M.: sav. Colombo; Parte civile: avvocati Motta e Pavesio; Difesa: avv. C. F. Ruggieri; canc.: Dussi; uff. giud.: Riccio. *Cini.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: (731,2; ore 15: 730,8; ore 21: 729,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 7,8 Massima + 17,4

(Piazza Castello — Mollo stanle al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 17,7

Temperatura minima della notte dal 29 al 29 + 6,4

30 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 38.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29: + 19,0

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8,8

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA BORSA UFFICIALE.

29 aprile 1904 — Ore 15.

Non tutte le giornate si assomigliano, ed oggi la scena risultò ritornata alla calma ed alla inerzia. L'elevatissima dei

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(28)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Perchè non so ancora in qual modo si complimentano le signore del vostro paese.

— Oh! è una scienza che s'apprende presto, principe, e nella quale voi farete rapidi progressi.

Si salutarono di nuovo, e il principe uscì dal gabinetto del barone seguito dal suo segretario e da Aziza che lo accompagnò sino alla sala d'aspetto.

Fa mestieri dire a qual movente obbediva il barone, agendo in tal guisa?

Cercare innanzi tutto di trarre il maggior utile dalla fiducia di quello straniero per guadagnarsi del denaro e quindi gettare nella vita di sua moglie quel bell'adolescente, quel discendente di re, che sperava dovesse fornirgli il pretesto che cercava pel suo divorzio.

Quando si trattava di soddisfare il suo amore dell'oro e la sua passione per Vèra, il barone non aveva scrupoli.

E, per non perdere tempo, egli passò subito nell'appartamento di sua moglie.

XVI.

La baronessa d'Aziza non era abituata a frequenti visite di suo marito, e questa la sorprese sgradevolmente.

Che cosa veniva a fare il barone da lei, a quell'ora?

Notiamo che ella era, quel giorno, molto di malumore, cosa che le accadeva qualche volta ora che non aveva più una figlia per occuparsi.

Ella lasciò vedere il suo malumore a suo marito.

— Ti sorprende la mia visita? — domandò egli.

— Un poco.

— Oh! puoi essere sincera, e dire: molto. Io so, lo sai, tutto ti indulgenze.

— Non ne ho bisogno.

— E io non insisto. Vengo semplicemente a dirti che ci è arrivato dal Kurdistan, indirizzatoci di Jussuf Misrachi, un nuovo cliente.

— In che cosa ciò può interessarmi? Ho da occuparmi, ora, di quel che si fa alla tua banca? Hai intenzione di affidarmi la tua cassa, sostituendomi al signor Mathias?..... Grazie della tua fiducia; ma, te lo dichiaro, non mi sento disposta ad accettare un simile impiego..... devi rinunziare al tuo progetto.

D'Aziza aveva ascoltato quelle parole ironiche della baronessa senza interromperla; quand'ella tacque, egli riprese:

— E ti domando il permesso di presentartelo.

— Ah! questo no!

— Aspetta! Questo mio cliente non somiglia agli altri, e la sua presenza nelle tue sale, cara amica, destarà non poche invidie, ecciterà certamente la gelosia delle tue amiche.

— Ah! — disse la baronessa, sorridendo.

L'idea di far gelose le sue amiche la rallegrava.

— E' un principe! — riprese il barone.

— Un principe del Kurdistan! — replicò la baronessa, facendo una smorfia, — un selvaggio..... piccola curiosità.

— Curiosità non è la parola, mia cara amica, è rarità che bisogna dire.

— A qual titolo?

— Ad un titolo che non è comune; quello di discendente in linea retta del famoso Sardanapalo. Credo non avrai dimenticato totalmente la storia, e che quel nome non t'è ignoto.

— Se è una malignità, signore, è inutile. So benissimo che Sardanapalo era re d'Assiria.

— Ti domando scusa.

— E riconosco, vedi se sono buona, che avere un discendente del re d'Assiria nelle mie sale può soddisfare la mia vanità.

— E questo appunto che ti domando il permesso di presentartelo. Ciò ti sarà prova che io penso più alle tue soddisfazioni di ciò che tu non credi.

— Ed è senza dubbio molto ricco quel personaggio?

— Possiede una fortuna talmente considerevole che non ne conosce egli stesso la cifra..... e dei diamanti come non se ne trovano di simili in via della Pace.

— Ah! — esclamò la baronessa — ed è giovane?

— Giovanissimo.

— Quale età?

— Dai diciotto ai vent'anni.

— Brutto, certamente.

— Superbo! E' l'amore..... Ha amore un po' bruno, è vero..... la tunica di seta celeste e turbante verde.

La baronessa battè in una risata.

— Singolare abbigliamento per l'amore?

— Soggiungo che quel turbante verde è ornato di diamanti grossi come nocciuole.

— Davvero?

— Per farla breve, il mio principe desidera di fare la sua entrata nella nostra modesta passando per le nostre sale..... E io ti prego di fargli buona accoglienza.

— Ma come! Presentato da te..... un discendente di Sardanapalo, con diamanti grossi come nocciuole.....

— E bello come un Dio.

— Non potrò fare altrimenti che sorridergli..... E anzi.....

La baronessa s'interruppe.

— Che hai?

— Ah! se un lutto crudele non pesasse sulla nostra casa.....

Quell'allusione alla fuga della figlia abbattè il barone. La baronessa portò il fazzoletto agli occhi come per asciugare una lagrima che, forse, non c'era.....

— Ebbene? — domandò suo marito.

— Avremmo potuto dare, in onore del principe..... Come si chiama?

— Il principe Ammra.

— Avremmo potuto dare, dico, in onore del principe Ammra, una festa alla nostra villa..... Ma si può pensare a divertimenti quando s'è perduta la nostra unica figlia?

Il barone avrebbe potuto far osservare a sua moglie che divertirsi a Parigi o in campagna è precisamente la medesima cosa; ma preferì tacere.

— L'ingrata! — riprese la baronessa. — Fuggire..... Abbandonarci così..... Oh! io voglio dimenticarla..... Non ho più figlia!

— Dimenticarla!..... E' possibile! — replicò il barone, il cui cuore sanguinava al ricordo di Bianca. — E nessuna notizia dopo la sera fatale della sua scomparsa! Perchè quel silenzio? Dove sarà?..... Che credere? Che supporre? A mio malgrado l'idea d'un ratto, di una violenza viene qualche volta ad aumentare le mie inquietudini, i miei tormenti.

— E la sua lettera?

— E' vero!..... Ahimè!..... Hai detto bene, non abbiamo più figlia!

La baronessa s'asciugò una lagrima che veramente questa volta le era venuta agli occhi e domandò quindi:

— In qual giorno la presentazione del principe?

Si vede che il suo dolore non era molto profondo.

— Giovedì — rispose il barone.

— Sia bene; mi occuperò per fargli un ricevimento degno di un discendente dei re d'Assiria, giovane, bello, ricchissimo.....

Il barone lasciò sua moglie e rientrò nel suo appartamento. Aveva premura di far sapere a Vèra l'incidente imprevisto che sperava dovesse fornirgli un'arma contro sua moglie e costringerla al divorzio.

Scrisse a Vèra, terminando così la sua lettera:

« Ben presto sarò libero, spero, e potrò render « effettuate le mie più care speranze, fare di « voi la baronessa d'Aziza. Nell'attesa di quel « giorno tanto ardentemente desiderato, vi « prego di pensare qualche volta a me, di s« marmi un poco e di accordarmi un'ora, gio« vedì prossimo, nel pomeriggio. »

A quella lettera che doveva essere, più tardi, un'arma terribile nelle mani di Vèra, era aggiunto uno scrigno contenente una magnifica collana di perle.

Lettera e scrigno furono portati a miss Palmer, dal domestico particolare del barone.

Vèra e suo padre, sotto le figure d'Ammra e di Hadji, usciti dalla Banca d'Aziza, erano risaliti nella loro carrozza per ritornare al *Grand Hôtel*.

Durante il tragitto si mantennero silenziosi, gravi e meditabondi come devono essere i veri figli dell'Oriente.

Ma, quando furono nel loro appartamento, Giacobbe trasse a sè sua figlia e baciandola in fronte le disse:

— Hai fatto la commedia come la più abile artista, senza un istante di debolezza e di oblio..... Voce, pronuncia, atteggiamenti, tutto fu perfetto..... E a te che dovrò il successo dell'opera terribile che ho intrapresa.

— Se sei tanto contento di me, padre, accordami una ricompensa.

— Una ricompensa?..... Tutto, tutto ciò che possiedo è tuo..... Parla..... Che vuoi?

— Ti domando di lasciarmi disporre a mia talento della vita di Bianca d'Aziza.

(Continua).

VENDITA STRAORDINARIA

Via Po, 2, angolo via Carlo Alberto

Domenica 1° maggio

GRANDE ESPOSIZIONE

Lunedì 2 maggio apertura della vendita

Confezione per uomo e costumi per signora
Biancheria - Maglieria - Articoli di novità.

Comune di Ribordone

È vacante il posto di segretario comunale nel Comune di Ribordone Canavese, stipendio annuo L. 950.

Le domande devono presentarsi non più tardi del giorno 15 del prossimo maggio, e per ulteriori schiarimenti rivolgersi a quest'ufficio comunale.

Ribordone, 26 aprile 1904.

Il Sindaco
Geresa Mori Giacomo

OREFICERIE
di fabbricazione esclusiva in Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 18
(sotto i portici)
Corredi per sposa - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c128 a
Provare merci e prezzi!

Seme bachi
garantito, sano, indigeno, il migliore del mondo. Domandatelo alla *Bacologica Italo-Giapponese*, via Alfieri, 7, Torino. c6061

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 6 - Torino. c8417

VERMOUTH
Squisito a L. 0,65 al litro.
Stabilimento CAMUSSO, Castell'Alfero d'Asti. 151

SCIATICA
sotto la guida del dott. BORELLI
Cura rapidissima (ore 8).
Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Riv. signor NICHOLA A., Torino, via Bellezia, 25, albergo. c2899

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO, 115
Denti senz'uncino inserzione.

Vene varicose.
Grande assortimento di Calze elastiche, Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. Sarti e Tirone, via Lagrange, 9.

Acquistate le
biciclette
inglesi, nuove, garantite, di solida costruzione, da L. 85 a L. 150 nella *Grande liquidazione* Salardi, via Lagrange, 16. c6223

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 4979

" ANAK "
Liquore indiano contro l'EMICRANIA: Flacon L. 1,75
Unico deposito: *via Garibaldi*, 5
MILAN BAR. 5780

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi miti*. Via Baretti, 6, Torino. c6208

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e polizze Monte di Pietà.

SANATOGEN
Il più PODEROSO RICOSTITUENTE dell'EPOCA ATTUALE ★★★★★
Rinvigorisce il Corpo e fortifica i Nervi
Fabbricanti Bauer e C.i, Berlino. Opuscolo illustrato si spedisce gratis a chi ne fa richiesta alla Rappresentanza Generale Cav. E. Pierandrei, Roma, Via del Quirinale, 46, Reparto *VI*. 5401 M

Alloggi, locali e ville vendere o da d'affittare

DA VENDERE
CASA elegante di recente costruzione con giardino, prezzo L. 150 mila, e
TENUTA con civile e rustico di giornate 200, prezzo L. 120 mila. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c 6101

Vendesi
Villa signorile
nei dintorni di Torino, tutte comodità moderne, con giardino, orto, scuderia e rimessa, a 6 minuti della tramvia. Rivolg. studio avv. Buffaglia, via Barbaroux, 12, Torino. c 5744

PALAZZINA
da vendere in S. Ambrogio (Susa), vicino stazione, 50 minuti ferrovia da Torino, composta di 6 camere, due cantine, veste soffitto con giardino a frutteto e retro sito, di recente e solida costruzione, tutto cintato ed a mite prezzo. Rivolgersi da SESTERA, via S. Agostino, 1, Torino. c6141

Via Carlo Alberto, 1
d'affittare al presente grande bottega e retrobottega. c 5562

PER VILLEGGIATURA
D'affittare in Testona Torinese casa composta di 11 camere elegantemente mammobigliate, divisibili occorrendo in due appartamenti con ampio terrazzo e giardino. Illuminazione a gas acetilene. Comodità del tramvia e ferrovia. Dirigersi al portinaio di via Lagrange, num. 42, Torino. 6078

Alla Villa della Regina
da affittare
due alloggi divisi, che possono riunirsi in un solo, abitabili tutto l'anno, con giardino, orto, frutteto e giuoco delle bocce. Rivolgersi alla Segreteria Istituto Figlie Militari, Borgata Casale. 5797

Pel 1° luglio
ALLOGGIO al secondo piano nobile di 6 membri, entrata e corridoio, L. 700 annue, Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5125
(Visibile nei giorni feriali dalle 14 alle 16).

CHIALAMBERTO
Frazione *Prati della Via*
VALLE DI LANZO
Affittasi Palazzina mobiliata, vani 12, con tutte le comodità, cintata. — Rivolg. a Terrone Biagio, negoziante, via Carlo Alberto, angolo via Ospedale, Torino. c 6057

In strada S. Margherita
AFFITTASI
2 camere mobiliate, gas, abitabili anche tutto l'anno, ovvero a per maggio e giugno. — Scrivere R. 40, posta. c6139

Cercasi per casa
signorile di affitto portinaio. Scrivere indicando condizioni, stato di famiglia e referenze alla cassetta di, *Rodenstein e Vogler*, Torino. c6174

Confetteria
avviata, rimettesi a favorevoli condizioni. — GATTI, via Genova, 18, Torino. c 5855

Cercansi
fuori dazio, presso stazione Dora, locali di circa 100 mq., cortile, energia elettrica. Scrivere a. c. 6022 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIANOFORTE
come nuovo d'occasione, piazza Carlina, 8, portinaio. c6021

CERCASI
macchina scrivere pratica, leggera, buono stato. — Rivolg. Mentulio, via Consolata, 8. c6192

Dentiere usate o rotte compransi. Corso V. E., n. 48, Orefice-orologiero MAGNANINI E. c6136

Ufficiali!
Presto denari per cambiale. E. F., 99, posta, Torino. c6171

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da ALESSANDRIA a NOVI a PIAGENZA
Cap. soc. L. 17,850,000 - Ammortizz. in L. 2,037,000
Sede in TORINO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di detta Società in aprile 1904 numero 317, sono convocati in Assemblea generale ordinaria gli Azionisti in Torino, via San Dalmazzo, 28, pel giorno di sabato 21 maggio corr., alle ore 15, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio sociale al 31 dicembre 1903 e deliberazioni sul dividendo da accordarsi alle azioni di capitale e di godimento;
3. Approvazione della pensione vitalizia all'applicato signor Giuseppe Meai;
4. Elezioni di due amministratori;
5. Elezioni di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

A termini dell'art. 183 del Codice di Commercio i sindaci sono sempre rieleggibili.

A termini degli articoli 19 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'assemblea i possessori di 5 o più azioni.

Se queste sono al portatore saranno depositate alla Cassa sociale tre giorni prima della riunione dell'assemblea.

Se nominative i titolari le presenteranno all'Ufficio dell'Assemblea stessa. 6196

Torino, 28 aprile 1904.

L'Amministrazione.

Società Anonima della STRADA FERRATA DI BIELLA
Sede in TORINO
Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 503,100

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti.

Non essendosi depositato il quantitativo di azioni prescritto per la validità dell'Assemblea fissata al 2 maggio p. v., i signori Azionisti sono convocati presso la *sede della Società* in Torino, via Alfieri, N. 18 *bis*, alle ore **14,30** del 18 stesso mese, col seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Bilancio Esercizio 1903;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Nomina di Amministratori, tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
6. Estrazione di N. 74 Azioni da ammortizzare.

Il tempo utile pel deposito delle azioni presso il Banco Sconto e Sete scade col 13 Maggio p. v.

Torino, li 21 aprile 1904.

6193 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. Lasciate divampare, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è stato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio Il Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con certo certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Torino, dott. *L. Bonisconti*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. *Turicco*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Unica *Gastone*, via Cernaia, 14. 26 M

G. FRIES, ottico oculista
TORINO - Via Madama Cristina, 8 - TORINO
Assoluta specialità in LENTI per la correzione e conservazione delle viste. 5932

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 4077
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 8-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 19, p. 2°.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - SPEZIA

Operazioni della Sede di Torino
Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichanteau.

LA BANCA riceve versamenti in:
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 1/4 0/0:
Il correntista dispone con assegni - chèques - sino a L. 10,000 a vista;
L. 25,000 con un giorno di preavviso; L. 50,000 con tre giorni; somme maggiori con cinque giorni.
CONTO CORRENTE LIBERO all'interesse del 2 3/4 0/0:
Il correntista dispone sino a L. 2000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 2000; per somme oltre L. 10,000 con sei giorni di preavviso.
LA BANCA emette:
LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3 0/0, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista e somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
I libretti sono al portatore, ma dietro richiesta potranno essere emessi in forma nominativa.
Gli interessi vengono capitalizzati al 30 giugno e al 31 dicembre.
I libretti di conto corrente e di risparmio vengono rilasciati gratuitamente.
BUONI FRUTTIFERI:

a scadenza da	3 a 5 mesi	al	3 0/0
» »	6 a 12 mesi	al	3 1/4 0/0
» »	12 a 18 mesi	al	3 1/2 0/0

Tutti gli interessi sono netti di imposta.
Eseguisce in generale tutte le operazioni di Banca nei limiti dei propri Statuti, come Sconti, incassi, compra e vendita di titoli e divise estere, ecc. 4797
ORARIO DI CASSA *dalle ore 10 alle 16.*

Fornitore della Casa Reale d'Italia
GRANDI MAGAZZINI di Confezioni in Paletots con Specialità in **IMPERMEABILI**
G. HERMANN
MILANO: Via Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello, 22.
Spedizione del Catalogo gratis. 934

TRADE MARK
IL GRAMMOFONO

Ogni mese viene pubblicato un supplemento al nostro Catalogo generale dei Dischi **********

Importantissimo è il Supplemento di

APRILE

che contiene NOVITÀ in
OPERE TEATRALI - ROMANZE
MUSICA SACRA - DISCORSI - VARIETÀ

Giudizi dei grandi maestri e notabilità
(estratti dalle lettere).

CAMPANINI	... è non giua ultra.
CILEA	... gioiello artistico.
FRANCHETTI	... sono entusiasta.
GIORDANO	... meraviglioso.
LEONCAVALLO	... prezioso.
MASCAGNI	... artisticamente utile.
MASSENET	... « m'a ravi ».
PUCCINI	... momenti deliziosi.
TOSCANINI	... insuperabile.
GIACOSA	... mi colpì di meraviglia.
ERMETE NOVELLI	... illusione di spettacolo.

ATTUALITA'

Autografo di Arturo TOSCANINI

Dischi detti dal
Comm. ERMETE ZACCONI
LA DIVINA COMMEDIA di *Dante Alighieri*: Canto XXV, *I Serpenti*. Parte I.
Idem. idem. Parte II.
L'EPISODIO DEI NENUFARI.
AI RE. Sonetto di Gabriele D'Annunzio.

Repertorio dei dischi cantati dal celebre tenore
Commendatore FRANCESCO MARCONI

ENGENIO ONEGHIN — Tschaikowsky — *Romanza del duello.*
AFRICANA — Meyerbeer — *O paradiso.*
GIOCONDA — Ponchielli — *Cielo e mar.*
MESSA IN « REQUIEM » — Verdi — *Ingemisco.*
BALLATA — Mascagni — *Bella cantiam l'amore* (accompagnata dall'autore).
RIGOLETTO — Verdi — *Questa o quella.*
NERONE — Rubinstein — *Stanze.*
MEFISTOFELE — Boito — *Dai campi, dai prati.*
ROMANZA — Pallioni — *Non guardarmi così.*

RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TORINO:
G. Mola, via Nizza, 32 — **Il Mondo**, via Ospedale, 5 — **Remo Annibale**, via Po, 19 — **Massaratti & Stanco**, via Carlo Alberto, 21-23 — **Guerra Stefano**, piazza Carlo Felice, 7 — **Libreria Salesiana**, via Madama Cristina, 1 — **F. Bardelli**, via Roma, 13 — **Vitale & Treves**, via Venti Settembre, 35.

Chiedere Cataloghi.

Per ogni località indicheremo a richiesta i rivenditori autorizzati.

THE GRAMOPHONE COMPANY (ITALY) LIMITED Direttore Alfred Michaëlis - MILANO, Piazza Elittica, palazzo Savonelli.